



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

187^a seduta pubblica
giovedì 9 maggio 2024

Presidenza del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	45

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01111) - Sulle iniziative diplomatiche con la Francia per ottenere gli onori ai caduti italiani del conflitto in Indocina negli anni '50:

PRESIDENTE.....	5
BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE) 5, 7	
TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	7

(3-01107) - Sulla vicenda dell'arresto del connazionale Matteo Falcinelli a Miami:

PRESIDENTE.....	7
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....	7, 9
TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	8

(3-01116) - Sull'accertamento delle responsabilità per l'arresto di Matteo Falcinelli e sull'assistenza consolare al connazionale:

PRESIDENTE.....	10
CUCCHI (Misto-AVS).....	10, 12
TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	11

(3-01118) - Sugli interventi del Governo italiano in relazione all'arresto e detenzione di Matteo Falcinelli:

PRESIDENTE.....	13
VERINI (PD-IDP).....	13, 15
TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	14

(3-01113) - Sulle misure per sostenere l'export verso i mercati africani:

PRESIDENTE.....	15
CRAXI (FI-BP-PPE).....	15, 17
TAJANI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.....	16

(3-01119) - Sull'etichettatura trasparente delle carni in relazione alle condizioni di trattamento degli animali:

PRESIDENTE.....	17
UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)).....	17, 19
LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.....	18

(3-01115) - Sui controlli nel settore dell'allevamento contro il fenomeno della "mafia dei pascoli":

PRESIDENTE.....	20
DI GIROLAMO (M5S).....	20, 22
LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.....	21

(3-01114) - Sulle misure per contrastare gli effetti della carenza idrica sul comparto vitivinicolo italiano:

PRESIDENTE.....	22
BERGESIO (LSP-PSd'Az).....	22, 24
LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.....	23

(3-01120) - Sui recenti interventi normativi urgenti in materia agricola:

PRESIDENTE.....	25
DE CARLO (Fdl).....	25, 28
LOLLOBRIGIDA, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.....	26

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione.....	28
-------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024.....

	29
--	----

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....

Interrogazione sulle iniziative diplomatiche con la Francia per ottenere gli onori ai caduti italiani del conflitto in Indocina negli anni '50.....	31
---	----

Interrogazione sulla vicenda dell'arresto del connazionale Matteo Falcinelli a Miami.....	33
---	----

Interrogazione sull'accertamento delle responsabilità per l'arresto di Matteo Falcinelli e sull'assistenza consolare al connazionale.....	34
---	----

Interrogazione sugli interventi del Governo italiano in relazione all'arresto e detenzione di Matteo Falcinelli.....	36
--	----

Interrogazione sulle misure per sostenere l'export verso i mercati africani.....	38
--	----

Interrogazione sull'etichettatura trasparente delle carni in relazione alle condizioni di trattamento degli animali.....	38
--	----

Interrogazione sui controlli nel settore dell'allevamento contro il fenomeno della "mafia dei pascoli".....	40
---	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interrogazione sulle misure per contrastare gli effetti della carenza idrica sul comparto vitivinicolo italiano	42
Interrogazione sui recenti interventi normativi urgenti in materia agricola	43
<i>ALLEGATO B</i>	
CONGEDI E MISSIONI	45
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	45
Assegnazione	45
GOVERNO	
Trasmissione di atti	46
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	46
INTERROGAZIONI	
Annunzio di risposte scritte	46
Interrogazioni	46
Da svolgere in Commissione.....	68

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,08)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

La senatrice Biancofiore ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01111 sulle iniziative diplomatiche con la Francia per ottenere gli onori ai caduti italiani del conflitto in Indocina negli anni '50, per tre minuti.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, scusate la voce, ma purtroppo mi è andata via.

Onorevole Ministro, il mio quesito acquista oggi un significato - secondo me - ancora più importante e imponente, perché cade nel giorno dell'Europa e della pace, nel Giorno della memoria delle vittime del terrorismo e in un periodo in cui purtroppo vi è il tentativo coattivo - da lei per fortuna fortemente stigmatizzato - di arruolare giovani italiani, francesi ed europei, per delle guerre che sono purtroppo in corso.

In Italia si era persa la memoria - come avvenne per la tragedia delle foibe, dove morirono circa 5.000 italiani - del dramma e del destino dei cosiddetti legionari italiani, perlopiù altoatesini, della mia terra, ma anche giovani strappati alle zone depresse del Piemonte, del Friuli, della Sicilia e dell'Abruzzo, che furono arruolati in maniera subdola con una campagna

manifesti e stampa da parte della Francia e di alcuni intermediari, per combattere la guerra in Indocina; una guerra non loro, di cui non sapevano assolutamente niente, perché non lo sappiamo nemmeno noi, essendo sparita dai libri di storia; tutto questo passando per l'arruolamento nella cosiddetta Legione straniera francese, che era peraltro un addestramento atroce, del quale quei ragazzi non sapevano niente.

È una storia tornata alla memoria in questi giorni semplicemente grazie ad un giornalista altoatesino, Luca Fregona, che ha scritto due libri editi dalla casa editrice altoatesina Athesia di un noto ex parlamentare, tra l'altro del PPE. Questi due libri, «Soldati di sventura» e «Laggiù dove si muore», hanno avuto un successo inaudito in Alto Adige, suscitando emozione e indignazione perché non si sapeva nulla della storia dei legionari italiani perlopiù della mia terra. Tra essi voglio ricordare Beniamino Leoni, Leopoldo Sölva e Rudi Altadonna. Alcuni sono riusciti a sfuggire a quel dramma e a tornare in Italia dalla giungla dell'Indocina, dalle paludi vietnamite, perché di quello si tratta. Molti, però, sono morti come Rudi Altadonna. E lo stesso è accaduto per il caso più clamoroso, di cui ho avuto la fortuna di venire a conoscenza perché riguarda una persona che abita vicino casa mia, la sorella di un legionario, che sostanzialmente si vergognava di raccontare la storia dei legionari. Come tutti sappiamo, la Legione straniera francese viene vista in Italia come un qualcosa di sporco, un qualcosa di legato ai galeotti, e invece no. I nostri ragazzi venivano adescati casa per casa, con la promessa da parte della Francia di un futuro, addirittura della cittadinanza, di stipendi e pensioni, e invece sono morti, come è accaduto al giovane Alfredo Decarli, senza avere peraltro alcun riconoscimento da parte dello Stato italiano. Soltanto il Movimento sociale italiano negli anni '50 si è occupato un po' della questione di cui nessuno sa nulla. Non hanno avuto alcun riconoscimento. Addirittura, cito dalla scheda segnaletica della Legione straniera, attestata dal Bureau des anciens de la Légion étrangère, che la scheda di Alfredo Decarli avrebbe comportato il conferimento della Croce di guerra per i teatri di operazione esteri con la stella d'argento.

Alfredo Decarli è partito per l'Indocina in cerca di uno stipendio per poter sposare la sua ragazza. È quasi una trama hollywoodiana. Come lui lo hanno fatto altre centinaia di migliaia di nostri ragazzi; erano circa 10.000 quelli che son stati arruolati dalla Legione francese in Italia e circa 1.300-1.500 sono morti a Dien Bien Phu.

Ecco, Ministro, le chiedo se l'Italia si vuole mettere una mano sul cuore e chiedere ovviamente alla Francia non solo di restituire un luogo dove poter piangere i nostri ragazzi morti in quella guerra che non apparteneva loro, ma soprattutto che vengano loro riconosciute le pensioni di guerra. Alfredo Decarli, infatti, come tanti altri, ha consacrato la sua vita per una Nazione che non era la sua e non ha visto riconosciutagli la stella d'argento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, desidero ringraziare la senatrice Biancofiore per aver posto l'attenzione sul tema dei cittadini italiani arruolati nella Legione straniera francese e caduti durante la guerra d'Indocina, soprattutto nella battaglia di Dien Bien Phu. Fu un dramma che ha riguardato migliaia di famiglie italiane, soprattutto della Regione Trentino-Alto Adige. Nella gran parte dei casi si trattava di migranti economici che hanno lasciato il nostro Paese, uscito dalle macerie della Seconda guerra mondiale, alla ricerca di un lavoro e di migliori condizioni di vita. Giovani italiani che sono poi rimasti coinvolti nella tragica campagna militare francese in Indocina, culminata nella sconfitta di Dien Bien Phu, dove molti di loro, come dicevamo, hanno perso la vita.

Proprio due giorni fa è caduto il settantesimo anniversario di quella sanguinosa battaglia. Considero doveroso da parte del Governo tenere viva la memoria di questa dolorosa vicenda e per questo ho chiesto alla nostra ambasciata a Parigi di farsi parte attiva con le autorità competenti francesi al fine di acquisire informazioni sul caso del connazionale Alfredo Decarli e degli altri italiani caduti nella legione straniera francese. In particolare, nel dialogo con le autorità francesi, verrà attirata l'attenzione sull'eventuale mancata corresponsione di indennità o altri riconoscimenti previsti dalla legge francese.

È una vicenda umana dolorosa che il Governo continuerà a seguire con attenzione e vicinanza e, onorevole senatrice, appena avremo risposte concrete, le faremo sapere cosa ci dicono le autorità francesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Biancofiore, per due minuti.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Ministro, sono pienamente soddisfatta della sua risposta. L'unica cosa che mi permetto di sottolineare è che questi ragazzi non erano giovani migranti, almeno non quelli altoatesini. Erano proprio adescati casa per casa; addirittura ci sono sui giornali altoatesini dell'epoca le denunce fatte dai genitori rispetto al fatto che c'erano degli adescatori pagati dalla Francia. Il patto era chiaro: tu combatti per la Francia, la Francia ti dà un buono stipendio, vitto, alloggio e, al congedo, anche un lavoro e la cittadinanza, patto - anche questo - che è stato disatteso.

Confidiamo molto in lei, onorevole Ministro, perché oggettivamente queste famiglie hanno bisogno di giustizia, di poter piangere dei corpi e anche ricevere le relative indennità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Scalfarotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01107 sulla vicenda dell'arresto del connazionale Matteo Falcinelli a Miami, per tre minuti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, signor Ministro, la mia interrogazione e quelle che seguiranno riguardano il caso di Matteo Fal-

cinelli, un nostro giovane connazionale che tra il 24 e il 25 febbraio è stato protagonista di una orrenda avventura.

Falcinelli, che si trovava a Miami per studiare, è entrato in un locale, dove - questa è la ricostruzione - gli sarebbero stati sottratti i due cellulari, di cui avrebbe poi richiesto la restituzione. I proprietari di questo locale avrebbero chiamato la polizia per mediare, diciamo così, e in realtà la cosa si è poi risolta in un'orribile scena che non possiamo che definire di tortura. Il povero Falcinelli è stato prima trattato con quella pratica che viene chiamata *hog-tie*; tutti la conoscono perché è stata la causa della morte di George Floyd, cioè il ginocchio posto sul collo della persona fermata che impedisce di respirare; poi ancora peggio, quando è stato portato nel commissariato, è stato letteralmente incaprettato, è stato cioè legato in modo tale che braccia e gambe fossero collegate, messo a pancia sotto in una posizione nella quale diventa difficile respirare, ed è stato lasciato lì in quelle condizioni per circa un quarto d'ora. Oggi tra l'altro è uscito un ulteriore video nel quale viene detto a Falcinelli ammanettato: stai buono perché altrimenti potresti passare dei guai peggiori.

La mia domanda è molto semplice: tra il 24 e il 25 febbraio, quando tutto questo è successo, e il 4 e 5 maggio, quando questi video sono usciti, che cosa ha fatto la Farnesina nei confronti del Governo degli Stati Uniti? Guardi, a me non convince chi dice che l'Italia non può dare lezioni sui diritti umani, perché le nostre carceri e i nostri detenuti sono anche in condizioni difficili, perché secondo me - come giustamente ha scritto Luigi Manconi qualche giorno fa - si possono sempre dare delle lezioni, si devono dare delle lezioni, soprattutto ai Paesi amici alleati. E quando c'è un caso di tortura di un connazionale, di un trattamento inumano e degradante, bisogna far sentire forte la voce del nostro Governo. Così come, sottolineo, gli americani hanno fatto sentire la voce del loro Governo e della loro opinione pubblica, per esempio, nel caso degli assassini del carabiniere Cerciello Rega, uno dei quali fu fotografato bendato e ammanettato. L'opinione pubblica americana giustamente si ribellò, la CNN e il «The Washington Post» scrissero su questo tema, perché era un caso di trattamento inumano e degradante fatto in un Paese amico e alleato.

Quindi la domanda è semplice: cosa ha fatto, signor Ministro, oltre alla normale gestione consolare di questo caso? Ha chiamato l'ambasciatore alla Farnesina, ha fatto una nota verbale? Ci può dire, praticamente, la famiglia su che cosa ha potuto contare da parte del Governo italiano, a parte la normale pratica consolare che si attua anche a Orlando, quando qualcuno viene arrestato per aver rubato qualcosa a Disneyworld?

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signora Presidente, come ho detto pubblicamente, sono rimasto profondamente colpito dalla violenza

e dal tipo di trattamento al quale è stato sottoposto il nostro giovane connazionale Matteo Falcinelli da parte della polizia di Miami.

Con equilibrio e rispetto per le istituzioni statunitensi, ma con tutta la forza necessaria, ho seguito da subito il caso e continuerò a seguirne gli sviluppi. Non appena viste, sabato notte, le immagini di quanto è accaduto, già nella prima mattinata di domenica abbiamo sollevato la questione con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Abbiamo lamentato il trattamento riservato al nostro connazionale e chiesto di sollecitare la massima attenzione da parte delle autorità americane. Ho poi telefonato alla madre di Matteo Falcinelli per esprimere la nostra vicinanza e l'impegno a continuare a seguire la vicenda. La signora ha pubblicamente ringraziato il Governo e il console generale a Miami, che sin dall'inizio aveva seguito il caso e prestato assistenza alla famiglia per gli aspetti legali.

Non appena appreso, tramite le immagini divulgate, dei trattamenti subiti dal giovane, il console generale ha presentato una nota di protesta ufficiale. La nota, indirizzata al Dipartimento di Stato e al capo della polizia di Miami, ha evidenziato l'inaccettabilità di quanto accaduto. Il console generale vedrà proprio oggi il capo della polizia. Ieri il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che il Governo federale, dopo l'intervento italiano, riconosce le preoccupazioni sollevate da noi e dalla famiglia sulle circostanze dell'arresto di Matteo. Ha aggiunto che la polizia di Miami ha aperto un'indagine interna sul caso e che lo stesso Dipartimento di Stato continuerà a monitorare la vicenda. È uno sviluppo importante, frutto della nostra azione a tutela del diritto del nostro connazionale.

Ho accolto con soddisfazione queste dichiarazioni, perché il Governo federale ha risposto prontamente e positivamente a una nostra richiesta di chiarimenti. Il nostro Governo continuerà a seguire il caso con la massima attenzione; io stesso incontrerò la prossima settimana alla Farnesina l'avvocato incaricato dalla famiglia di seguire la vicenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Scalfarotto, per due minuti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Ministro, non ci siamo, proprio non ci siamo. Lei è venuta qui a dirci oggi che lei si è mosso dopo che ha visto i video nella notte tra il 4 e 5 maggio, ma quei video risalgono al 24 e 25 febbraio. Noi abbiamo visto il ragazzo escoriato, ma lui ha denunciato subito le cose che erano successe.

Purtroppo, questo caso assomiglia molto, per esempio, a quello di Ilaria Salis e a quello di Filippo Mosca, dove lei si muove sempre quando il caso tocca già le pagine dei giornali e diventa un caso allarmante, ma io so per esperienza, avendo servito nel suo Ministero, che la rete diplomatica e consolare fa arrivare alla Farnesina le notizie molto prima e per questo io le ho chiesto cosa ha fatto nel frattempo. Anche col caso Salis, infatti, lei ha risposto all'interrogazione dicendo che noi abbiamo 2.500-2.600 italiani all'estero e li trattiamo tutti alla stessa maniera. Questo è male, signor Ministro, perché lei sta lì a guardare tra i 2.500-2.600 casi e a separare il grano dal loglio, a capire quali sono i casi di ordinaria amministrazione e quali so-

no quelli gravi. Purtroppo, invece, lei li tratta tutti allo stesso modo e non fa distinzione. Così lei si è mosso quando si è mossa tutta l'opinione pubblica italiana, ma che ce l'abbiamo a fare un Ministro degli affari esteri che si muove quando arrivano i giornali?

Conoscendo la diplomazia italiana, sono sicuro che sulla sua scrivania arrivano le segnalazioni complete di tutti i dati: così è arrivata da Budapest, così è arrivata nel caso Mosca dalla Romania, così è arrivata anche in questo caso. Tuttavia, in questi due mesi che sostegno ha avuto questo ragazzo? Io mi sarei aspettato che lei chiamasse l'ambasciatore degli Stati Uniti nell'immediatezza, quando questo caso le è stato sicuramente segnalato dal console a Miami e dall'ambasciatrice a Washington, attraverso la loro rete. Purtroppo, io la vedo molto attiva nella politica interna, come *leader* di partito, ma come Ministro degli affari esteri non ci siamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Cucchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01116 sull'accertamento delle responsabilità per l'arresto di Matteo Falcinelli e sull'assistenza consolare al connazionale, per tre minuti.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Ministro, ovviamente, come il collega Scalfarotto, non sono affatto soddisfatta della risposta che ha dato alla sua interrogazione, che come può immaginare conteneva più o meno la mia stessa domanda.

È importante, in funzione della sua risposta, ribadire che da notizie di stampa abbiamo appreso che Falcinelli sarebbe stato oggetto di veri e propri atti di tortura, come reso noto alla famiglia da immagini della *bodycam*, da parte degli agenti statunitensi. Voglio ribadire che però la famiglia ne era al corrente da molto prima che venissero divulgate quelle terribili immagini. Non voglio ripetermi rispetto a quello che ha detto il collega Scalfarotto, ma vorrei sottolineare che l'incaprettamento al quale è stato sottoposto il nostro concittadino, ovvero l'immobilizzazione per lungo tempo mediante una tecnica che causa intenso dolore, è la stessa pratica (il collega ha ricordato anche il caso Floyd) cui è stato sottoposto un altro nostro connazionale, che in seguito alla stessa operazione è morto, Riccardo Magherini.

Come Sinistra Italiana, oltre a manifestare la ferma condanna in tutte le sedi, come dovrebbe fare anche lei, di quanto accaduto a Matteo Falcinelli, ribadiamo che è assolutamente necessario fare ora tutto il possibile per chiarire le precise responsabilità di un atto ingiustificabile che, oltre ad aver colpito gravemente nel fisico il nostro connazionale, gli ha lasciato profonde ferite a livello psicologico che difficilmente potranno rimarginarsi. Ritengo che sia indispensabile, a questo punto, approfondire tutto l'impegno possibile, in ogni sede, per sostenere e proteggere i nostri connazionali all'estero che siano stati oggetto di abusi da parte delle Forze di polizia e le chiedo cosa intende fare.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Senatrice Cucchi, lei si dichiara insoddisfatta prima di ricevere la mia risposta e questo mi pare un po' singolare. (*Applausi*). Lei però è libera di esprimere tutte le cose... (*Commenti*). Io non ho interrotto nessuno, signor Presidente. È una questione di buona educazione e di rispetto degli altri, ma evidentemente non sono abituati a rispettare gli altri. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Sì, stavo intervenendo. Senatori, vi prego, siamo anche in diretta TV. State parlando fuori microfono, quindi non vi si sente nemmeno. Lasciate rispondere il Ministro degli affari esteri.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Non chiedo consenso politico, ma chiedo soltanto la buona educazione che mi pare sia mancata da parte sua, onorevole senatore. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore, la prego. (*Commenti*).

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Anche i senatori devono essere educati. Essere senatore non significa che uno può fare quello che gli pare, perché ci sono delle regole. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatori, per cortesia, senatore Sensi, la prego. Senatore Borghi, la richiamo. Diamo il tempo al Ministro degli affari esteri di rispondere all'interrogazione della senatrice Cucchi.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, non vedo che cosa abbiano da minacciare col dito i signori parlamentari. Non c'è nulla da indicare e non c'è nessuno da minacciare col dito.

PRESIDENTE. Signor Ministro, ha ragione.

Lasciamo alla senatrice Cucchi la possibilità poi di rispondere in replica. Se non volete far rispondere la senatrice Cucchi, qualcun altro potrà rispondere al posto suo, ma non credo che sia corretto nei confronti della senatrice che ha posto l'interrogazione. Quindi adesso lasciamo al Ministro la possibilità di rispondere. Se la senatrice non vorrà replicare o invece replicherà lei, lo deciderete voi.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Mentre sento che c'è insoddisfazione per la mia risposta, però sono molto soddisfatto per le dichiarazioni della signora Falcinelli, la mamma di Matteo, che ha ringraziato il Governo e ha ringraziato il consolato e per me quello che conta è l'apprezzamento della famiglia e non una valutazione di tipo politico. (*Applausi*).

Detto questo, non appena ho visto le immagini dell'arresto di Matteo Falcinelli, ho chiamato sua madre per offrire la mia più calorosa solidarietà e quella di tutto il Governo italiano. Ho confermato che il consolato generale di Miami e tutta la Farnesina continueranno a seguire il caso giudiziario e a fornire massimo sostegno al nostro connazionale. Dopo aver avuto la notizia dell'arresto, il console generale si è subito attivato per prestare ogni necessaria assistenza, in particolare alla madre del connazionale, nelle relazioni con le autorità e con il legale.

Nei costanti contatti con la famiglia il consolato ha anche fornito nomi e recapiti di altri legali specializzati che potessero tutelare e assistere il connazionale nel prosieguo della vicenda giudiziaria. Come avete letto sulla stampa, ripeto, la famiglia ha molto apprezzato l'attenzione del Governo e ha ringraziato il Governo e il consolato per l'assistenza fornita sin dall'inizio. (*Applausi*).

Continueremo a seguire la vicenda con la massima attenzione, anche grazie alla nuova unità della Farnesina per la tutela degli italiani all'estero, creata il 1° gennaio scorso. Il potenziamento della precedente struttura, da me voluto, testimonia l'attenzione che dedichiamo a ciascuno dei nostri connazionali all'estero; lo facciamo in un quadro di continuo e silenzioso lavoro che ci vede attivi in tutti i continenti.

Come ho illustrato rispondendo al quesito precedente, abbiamo subito sollevato la questione e lamentato il trattamento riservato al nostro connazionale con l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Il console generale d'Italia a Miami ha presentato, come ho detto, una nota di protesta ufficiale per sottolineare l'inaccettabilità dei trattamenti subiti dal giovane. Lo stesso console generale, ripeto, vedrà oggi il capo della polizia a Miami. La prossima settimana incontrerò alla Farnesina l'avvocato Francesco Maresca, legale incaricato dalla famiglia di Matteo Falcinelli, per valutare insieme la vicenda e fornirgli l'assistenza del Ministero per i prossimi passi. La richiesta è arrivata l'altro ieri ed immediatamente gli ho risposto dandogli appuntamento; lo avrei incontrato anche oggi, ma l'avvocato non poteva: quindi non c'è stata alcuna perdita di tempo, in base alla richiesta del legale della famiglia. Questi sono i fatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Cucchi, per due minuti.

CUCCHI (Misto-AVS). Signor Ministro, devo dire che dopo averla ascoltata non mi sento più serena. Sicuramente, se fossi nei panni della madre di Matteo Falcinelli, non mi sentirei rasserenata dal suo intervento. Mi verrebbe da farla parlare con il papà di Ilaria Salis, ma sorvoliamo.

Vorrei cogliere l'occasione per affrontare un argomento che mi è molto a cuore. Dobbiamo tener presente che, se si è venuti a conoscenza dei gravi atti di violenza commessi ai danni del nostro concittadino, Falcinelli, è esclusivamente grazie alle cosiddette *bodycam*. Nel nostro Paese sappiamo bene che esse non vengono utilizzate o vengono utilizzate in maniera discrezionale. Su 27 Stati membri della UE, sono 21 i Paesi europei che le

hanno introdotte; cinque ne rimangono fuori e sono esattamente: Austria, Cipro, Lussemburgo, Olanda e Italia.

Signor Ministro, sono passati ventitré anni dai fatti di Genova e ritengo che non si possa più aspettare. Proprio per questo, il nostro primo atto ufficiale all'inizio di questa legislatura è stato presentare un disegno di legge che introduca l'obbligatorietà degli strumenti identificativi per le Forze dell'ordine, che - lo voglio ribadire - sarebbero a tutela dei manifestanti, delle possibili vittime di violenza, ma sarebbero anche a tutela delle stesse Forze dell'ordine. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Verini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01118 sugli interventi del Governo italiano in relazione all'arresto e detenzione di Matteo Falcinelli, per tre minuti.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Ministro, al di là della personale doverosa e dovuta cortesia nei confronti suoi e del suo ruolo, lei dovrà però comprendere la diffidenza che da questi banchi si ha nei confronti dell'operato del Governo, del suo Presidente del Consiglio e anche del titolare della Farnesina. Se dovessimo infatti parametrare il comportamento che noi pensiamo debba essere tenuto davanti a questa gravissima vicenda da parte del Governo sulla base di quello che avete e non avete fatto nei confronti del Governo di Orban in Ungheria per il caso Salis e nei confronti del Governo egiziano sul caso Regeni (*Applausi*), ci permetta di essere doverosamente molto preoccupati e diffidenti.

La vicenda di cui il senatore Scalfarotto e la senatrice Cucchi hanno parlato non c'è bisogno che venga ulteriormente illustrata, ma è stata veramente barbara.

Ancora di più lo è stata, perché avviene in uno Stato democratico che è storicamente la Patria dei diritti dell'uomo; avviene in uno Stato all'interno di un Paese nel quale negli ultimi vent'anni sono avvenuti una cinquantina di episodi di questo tipo che sono andati a volte oltre i limiti della tortura. È stata una cosa veramente barbara da fare nei confronti di un ragazzo.

Intervengo su questo argomento anche perché si tratta di un mio corregionale. La comunità tutta, non solo in Italia, ma l'opinione pubblica europea e anche mondiale statunitense è rimasta scioccata da quei fatti, e tuttavia la comunità di Spoleto, la città dove è nato questo giovane, lo è rimasta ancora di più, perché tra l'altro conoscono il giovane Falcinelli, sanno che è un ragazzo perbene, un bravo ragazzo e quindi a maggior ragione il fatto è ingiustificato, immotivato e incomprensibile.

Quello che avete fatto è doveroso. Il console è stato sempre lì. Vi siete mossi probabilmente in ritardo, in seguito alla sollecitazione della stampa e non prima, ma noi vogliamo davvero capire cosa fate per non lasciare sola la famiglia, la quale si aggrappa giustamente a ciò che può. Il ragazzo ha ricevuto anche minacce quella sera e non solo: gli è stato detto che se si fosse mosso, se avesse reagito, sarebbe stato arrestato di nuovo e sarebbero stati inventati nuovi reati a suo carico. È evidente che lo *shock* e le ferite psicologiche, oltre che fisiche subite, sono poco cancellabili.

Dunque noi chiediamo, oltre che far sentire davvero la vostra voce, la voce del Governo del Paese nei confronti degli Stati Uniti, cosa farete concretamente per assistere la famiglia legalmente e per dare un contributo quotidiano in questo difficile percorso?

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, innanzitutto per me conta non l'interpretazione della soddisfazione o meno della famiglia, ma quello che ha detto la famiglia, quello che ha detto la madre di Matteo Falcinelli, che ha ringraziato il Governo italiano, ha ringraziato il Ministro degli affari esteri, ha ringraziato il consolato italiano (*Applausi*) per ciò che è stato fatto per suo figlio. Poi le interpretazioni politiche sono libere e legittime. Ognuno può dire ciò che vuole, siamo in democrazia, per fortuna, ma anche io posso dire quello che è, perché questi sono i fatti. Poi se c'è un'interpretazione diversa delle parole, una esegesi delle parole della signora Falcinelli, questo è un altro discorso. La signora Falcinelli ha ringraziato il Governo e il consolato in tutte le trasmissioni televisive dove è stata.

I fatti: Matteo è stato arrestato dalla polizia statunitense a Miami nella notte tra il 24 e il 25 febbraio, accusato di una serie di reati, tra i quali resistenza non violenta a pubblico ufficiale. Il fermo sarebbe avvenuto all'esterno di un locale notturno dopo un alterco con le Forze di polizia.

Falcinelli è stato dapprima portato per alcune ore presso il centro di detenzione del Dipartimento di polizia di Nord Miami Beach. Qui le autorità di polizia gli hanno riservato un trattamento particolarmente violento e lo hanno immobilizzato collegando le mani ammanettate ai piedi legati. Lo testimoniano le stesse videocamere dei poliziotti. In seguito Falcinelli è stato trasferito presso una struttura penitenziaria.

Il 28 febbraio il connazionale è stato rilasciato su cauzione. Da allora si trova nel suo appartamento a Miami, assistito dalla madre. Da un punto di vista legale, lo scorso 26 aprile un capo di imputazione - l'accesso non autorizzato a proprietà privata - è stato stralciato.

Con riferimento all'altra accusa, è stata disposta una nuova azione da parte della magistratura e questo prevede, dopo un periodo di buona condotta vigilata dai servizi sociali, la possibilità di non avere conseguenze sotto il profilo penale. Si tratta di uno sviluppo positivo. Lo strumento, infatti, è pensato per dare una seconda possibilità agli incensurati. Dopo aver raggiunto questo importante obiettivo, la famiglia ha contattato i media, diffondendo i video e rendendo noto il trattamento violento applicato a Matteo da parte della polizia, che altri non avevano. Il giovane ha detto di voler restare in Florida per terminare gli studi e poi cercare di inserirsi nel mondo del lavoro.

Come illustrato rispondendo ai quesiti precedenti, il consolato generale sin dall'inizio ha seguito il caso e prestato assistenza alla famiglia per gli aspetti legali. Non appena appreso tramite le immagini divulgate del trattamento violento cui è stato sottoposto il connazionale durante la detenzio-

ne, lo ripeto, abbiamo protestato con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, con il Dipartimento di Stato e con il capo della polizia di Miami. Pronatamente il Dipartimento di Stato ha risposto in maniera positiva alla nostra richiesta di chiarimenti.

Le ripeto che, per quanto riguarda l'assistenza legale, l'altro ieri mi è arrivata una lettera da parte dell'avvocato incaricato l'altro giorno dalla famiglia, che ha lo studio legale a Firenze, un avvocato penalista presso il foro di Firenze, che mi ha chiesto di incontrarlo. Gli ho detto di vederci domani, lui mi ha detto che domani non può e gli ho fissato un appuntamento la prossima settimana.

Quindi la tempestività c'è stata, comunque, e come sono sempre abituato a fare. Anche per quanto riguarda l'assistenza legale, le ripeto tutto ciò che stiamo facendo e che sto facendo personalmente con il suo avvocato, che è un penalista incaricato dalla famiglia, che lavora presso il foro di Firenze. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verini, per due minuti.

VERINI *(PD-IDP)*. Anche noi esprimiamo insoddisfazione, perché pensiamo che si debba fare di più. Per esempio, non sappiamo niente su cosa stia facendo il Governo per favorirne il ritorno in Italia, nel rispetto delle norme e delle leggi, naturalmente anche di quelle statunitensi, perché è importante che Matteo torni al più presto in Italia. Il tono che lei ha usato è stato secondo me poco rispettoso, perché lei viene qui a servire il Parlamento. Ma soprattutto noi siamo qui su questa vicenda - mi creda - perché interpretiamo il dolore di una famiglia, della mamma Vlasta, del fratello Marco e - come ho detto - di una intera comunità. Credo che, da questo punto di vista, il Parlamento debba esigere dal suo Governo il massimo del rigore e il massimo dell'attenzione. *(Applausi)*. Non è un atto tanto per fare, di prammatica. È il minimo sindacale per la dignità del nostro Paese il rispetto dei diritti e della dignità dei propri concittadini, anche all'estero.

Infine, lo si faccia davvero per Matteo Falcinelli e davvero noi vigileremo sull'operato suo e del Governo, ma lo si faccia per tutti coloro - li abbiamo citati e lo ripetiamo - i cui diritti sono trattati in maniera incredibilmente irrispettosa, lo si faccia per tutti i nostri connazionali, a partire da Ilaria Salis, per la quale il Governo nei confronti del Governo di Orban non ha usato il rigore e la fermezza che avrebbe dovuto usare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La senatrice Craxi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01113 sulle misure per sostenere l'*export* verso i mercati africani, per tre minuti.

CRAXI *(FI-BP-PPE)*. Intanto mi consenta di ringraziarla, onorevole Ministro, per la sollecitudine e la disponibilità con cui si rende disponibile ogniqualvolta il Parlamento le chiede di rispondere, di relazionare, ma anche semplicemente di interloquire.

Sin dal lancio del Piano Mattei da parte del presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, in occasione del vertice Italia-Africa del 28 e

29 gennaio 2024, il Governo italiano ha posto l'Africa al centro della sua azione di politica estera, tanto sul piano politico-securitario quanto su quello economico-commerciale. In questa cornice, la cabina di regia per l'internazionalizzazione dell'8 marzo scorso ha definito il Continente africano come area geografica paritaria nell'ambito dell'azione di sostegno pubblico all'*export* e all'internazionalizzazione del sistema economico italiano per il 2024, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione economica con il Continente, alimentando un circolo virtuoso di sviluppo e di crescita. A tal fine, nella mattinata di mercoledì 8 maggio si è tenuto, presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il primo *forum* di dialogo imprenditoriale Italia-Africa, con la partecipazione di delegati africani e italiani delle rispettive comunità di affari.

Si chiede di sapere, onorevole Ministro, quali saranno i seguiti dell'iniziativa illustrata e quali azioni intende intraprendere il Ministro in indirizzo per dare ulteriore impulso all'azione di sostegno all'*export* verso l'Africa e sostenere gli operatori nell'affrontare le principali sfide connesse ai loro percorsi di crescita sui mercati africani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, l'Africa è al centro della nostra politica estera, a partire dalla Presidenza del G7, e ad esse ha voluto dedicare la sessione di apertura della riunione dei Ministri degli esteri a Capri, cui ha partecipato la Presidenza dell'Unione africana, rappresentata dal Ministro degli esteri della Mauritania. Intendiamo trovare soluzioni comuni alle sfide globali del nostro tempo e favorire la crescita dell'intero Continente.

La prosperità condivisa è il miglior strumento per sviluppare un partenariato paritario e stabilizzare le aree di crisi. Ciò consente anche di fronteggiare l'immigrazione irregolare e contrastare l'odioso traffico di esseri umani.

I nostri scambi commerciali con l'Africa nel 2023 hanno sfiorato i 60 miliardi di euro e gli investimenti superano i 26 miliardi. Vogliamo incrementare, onorevole Craxi, questi numeri importanti e rendere le comunità imprenditoriali le vere protagoniste del Piano Mattei.

Il 24 aprile ho presieduto a Palazzo Chigi la seconda riunione della cabina di regia. Il saper fare italiano può diventare una componente essenziale per lo sviluppo del Continente e la diversificazione della sua economia. Penso ad esempio alla trasformazione *in loco* delle materie prime, ma anche alla formazione. Abbiamo incrementato le borse di studio per i giovani africani, favorendo i canali di immigrazione legale. Investiamo nel trasferimento di conoscenze e nella valorizzazione del capitale umano, sostenendo la creazione di *joint venture* attraverso numerose iniziative. All'Africa abbiamo riservato 200 milioni di euro del fondo Simest per l'internaziona-

lizzazione delle imprese. Stiamo lavorando al Business Forum, con incontri settoriali e presentazioni Paese.

Il Forum di dialogo imprenditoriale Italia-Africa, che per la prima volta ho voluto organizzare, ha visto ieri la partecipazione alla Farnesina di 140 delegati da 21 Paesi, in rappresentanza di 47 associazioni di categoria. Transizione energetica e digitale, mobilità sostenibile, meccanica strumentale e agroindustria sono i temi al centro della discussione, arricchita altresì da 150 incontri bilaterali tra imprese. Cassa depositi e prestiti ha firmato cinque protocolli d'intesa con le banche multilaterali di sviluppo presenti all'incontro, con l'obiettivo di favorire la partecipazione delle aziende italiane alle gare d'appalto internazionali nei Paesi africani.

Italia e Africa condividono un destino comune e, di fatto, grandi sfide, ma anche enormi opportunità. Il Governo lavora per rendere il partenariato con l'Africa una realtà concreta del presente e una prospettiva solida e credibile per il futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Craxi, per due minuti.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). La ringrazio, Ministro, per la sua risposta, che rende anche l'idea di quanto per il Governo sia chiara la posta in gioco: da una parte, un Mediterraneo e un'Africa luogo di scambi economici, commerciali, culturali, politici, luogo di incontro tra culture diverse, esempio per il mondo di incontro di civiltà; dall'altra, lo scontro di civiltà e la catastrofe.

Mi pare anche chiaro che ci sia l'ambizione in questo Governo di indicare a buona parte dell'Europa la strada per diminuire quell'enorme divario che ancora esiste tra il Nord e il Sud del mondo, che è la grande questione sociale della nostra epoca.

Grazie davvero Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01119 sull'etichettatura trasparente delle carni in relazione alle condizioni di trattamento degli animali, per tre minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, con il decreto ministeriale del 16 dicembre 2022 è stato istituito il sistema di qualità nazionale per il settore zootecnico. L'obiettivo è di valorizzare le aziende virtuose e, al contempo, fornire ai consumatori informazioni corrette sulle modalità di produzione, vista la crescente sensibilità al riguardo.

Pur essendo un passo in avanti, il sistema è su base volontaria e rischia pertanto di avere un impatto limitato. Manca inoltre la chiarezza a livello normativo sull'utilizzo in etichetta della dicitura benessere degli animali, che dovrebbe riferirsi alla provenienza, al metodo di allevamento, al luogo del macello e alla distanza percorsa dall'animale fino alla macellazione. Questo va a svantaggio di chi sceglie la strada dei piccoli circuiti di produzione e l'allevamento degli animali adeguato alla specie. Un sistema di etichettatura trasparente consentirebbe ai consumatori di acquistare carni di qualità e di disincentivare la produzione di carni da allevamenti intensivi

trasportati per lunghe distanze, in condizioni spesso insopportabili per gli animali. Allo stesso tempo, sarebbe uno strumento a disposizione del Governo per indirizzare maggiori risorse verso quelle produzioni a ridotto impatto ambientale e rispettose del benessere animale; in pratica, quelle che ricorrono alle migliori pratiche zootecniche, compreso l'allevamento all'aperto e quello transumante, tipiche delle produzioni tradizionali e dei piccoli allevatori.

Si chiede pertanto di sapere: qual è il numero complessivo di operatori che hanno aderito al Sistema di qualità nazionale zootecnia; in che modo i rivenditori finali promuovono le produzioni di qualità all'interno delle attività commerciali; quali sono i vantaggi complessivi da esso eventualmente derivati in termini di miglioramento del benessere animale e di impatto ambientale.

Infine, le chiedo se non concordi sull'opportunità di introdurre un sistema di etichettatura univoco, trasparente e obbligatorio per tutte le produzioni, che riporti informazioni chiare e soprattutto in ordine alla provenienza, alla modalità di allevamento degli animali e alla distanza percorsa dall'animale fino al luogo della macellazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Unterberger, che intanto mi dà la possibilità di condividere l'approccio che lei ha usato nel chiedere di porre attenzione alla trasparenza. Tutto ciò che è trasparente, per quanto ci riguarda, serve - da una parte - ad informare le persone che acquistano e consumano e - dall'altra - a valorizzare il grande lavoro di qualità che fanno in Italia i nostri produttori e trasformatori, che hanno la capacità di rendere più sicuri e qualitativamente più elevati i loro prodotti. Ed è per questo che la trasparenza può servire ad aumentarne ancor di più il valore sui mercati nazionali e internazionali.

Riteniamo sia fondamentale porre il cittadino nella condizione di poter compiere scelte informate su ciò che consuma e creare un approccio nuovo e consapevole che porti alla riduzione degli sprechi e alla valorizzazione dei prodotti di qualità. A dicembre 2023, congiuntamente al Ministero della salute e al Ministero delle imprese e del Made in Italy, abbiamo disposto la proroga per tutto il 2024 del regime sperimentale di etichettatura trasparente, che impone di indicare l'origine sulle carni suine trasformate, così come sull'origine delle materie prime per la pasta, il riso, il pomodoro, il latte e i prodotti lattiero-caseari.

Voglio ricordare in proposito anche i quattro decreti adottati nel mese di aprile 2023, con i quali è stata imposta l'indicazione chiara in etichetta della presenza di farine di insetti nella preparazione di prodotti alimentari, con un'ulteriore previsione normativa, che è quella di avere scaffali separati dagli altri prodotti, in modo tale che chi vuole consumare insetti si diriga

verso quegli scaffali e chi invece ritiene sia per lui inopportuno non corre il rischio di sbagliare.

Per questa ragione, però, noi contrastiamo qualsiasi tipo di etichettatura condizionante non informativa, come il Nutri-score; non lo facciamo da oggi e non lo facciamo da soli, perché la maggior parte di questa assise ha condiviso la battaglia proposta da Fratelli d'Italia all'epoca con un ordine del giorno che pose l'allora Governo nella condizione di rafforzare l'impegno in Europa ed evitare che tale etichetta divenisse di uso comune.

Il Sistema di qualità nazionale zootecnia, citato dall'onorevole interrogante, insieme al Sistema di qualità nazionale dedicata al tema specifico del benessere animale, rivestono sicuramente in quest'ottica un ruolo significativo. Ad oggi hanno aderito al Sistema di qualità nazionale zootecnia oltre 6.000 operatori. Siamo riusciti in questo modo ad avviare un processo di transizione verso un modello allevatorio ancor più sostenibile e assicurare la valorizzazione delle produzioni territoriali e una corretta informazione al cittadino. Si tratta però di un processo virtuoso, ma che è su base volontaria e che intendiamo sostenere in ogni modo, dando la possibilità di verificare, specie sulla filiera delle carni, l'uso o l'abuso di prodotti come gli antibiotici.

Questi sistemi saranno sempre più interconnessi grazie all'impegno fissato nella disciplina di livello europeo, che pone le etichettature nell'ottica di un quadro internazionale, che intendiamo influenzare con un'Italia sempre più autorevole in questo settore, ma dal quale non possiamo prescindere. Anzi, abbiamo contestato etichettature nazionali che invece violano le norme del libero mercato previste nei Trattati del 1957 e ancora oggi ovviamente in vigore, per garantire la massima possibilità all'interno dell'Unione europea dello scambio delle merci.

Quindi, l'obiettivo credo sia comune. Riteniamo di dover lavorare in questo senso: massima trasparenza, possibilità per gli acquirenti di avere la capacità di conoscere il percorso delle merci tutte e degli animali che hanno invece un valore ancora più rilevante, essendo soggetti senzienti e capaci di provare sofferenza nel momento in cui vengono trasformati in condizioni inidonee.

L'ultimo degli argomenti è quello che lei citava correttamente, e cioè la prossimità territoriale. È ovvio che questo determina vantaggi da due punti di vista: quello della sofferenza degli animali e quello delle emissioni in atmosfera dei mezzi di trasporto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, devo ammettere che non ho capito bene, alla fine, la sua risposta: da una parte condivide il mio approccio e dice di essere per la trasparenza; dall'altra, però, se ho capito bene, è contrario all'etichettatura obbligatoria. Se non è contrario alla etichettatura obbligatoria, allora chiederei di introdurla, perché con essa si avrebbe la massima trasparenza, si può vedere da dove proviene la carne dell'animale, se da un allevatore italiano o dall'Olanda, ad esempio.

Penso che questo sarebbe anche un grande vantaggio per i piccoli allevatori che ci sono in Italia. Anche in Sud Tirolo abbiamo tantissimi piccoli allevatori che subiscono sempre la concorrenza delle imprese di massa, quasi imprese industriali, dove il benessere degli animali sappiamo tendere verso lo zero, ma la cui carne però costa molto di meno. Per tutelare i nostri agricoltori virtuosi sarebbe auspicabile una etichettatura nella quale poter leggere da dove proviene l'animale, come è stato allevato, se è potuto uscire all'aperto, quanti chilometri ha dovuto sopportare per essere macellato. Inoltre, l'introduzione delle etichette obbligatorie sarebbe un grande vantaggio per i consumatori sensibili al benessere degli animali. Mi fa dunque piacere se anche lei condivide la necessità di introdurre siffatta etichettatura.

PRESIDENTE. La senatrice Di Girolamo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01115 sui controlli nel settore dell'allevamento contro il fenomeno della mafia dei pascoli, per tre minuti.

DI GIROLAMO (M5S). Signor Ministro, la mafia dei pascoli è un fenomeno tanto odioso quanto incancrenito in tutto il Paese e in alcuni casi si espande anche a macchia d'olio, indistintamente su tutte le Regioni. La semplicità con cui si accede all'erogazione dei contributi comunitari e soprattutto la mancanza di controlli rigorosi rendono il sistema dei fondi europei in ambito agricolo un vero e proprio *business* per le organizzazioni criminali. Mi fa piacere vederla annuire.

Vorrei ricordare, tra i tanti, il maxiprocesso dei Nebrodi, che si è concluso con condanne che, se sommate tra loro, arrivano a superare i sei secoli di carcere per reati come associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, truffa aggravata, ma anche altro.

Signor Ministro, il sistema della distribuzione dei fondi europei nel settore agricolo non funziona, e, se così non fosse, non saremmo stati costretti a leggere di un'altra maxi-inchiesta - questa è più recente - condotta dalla Guardia di finanza di Pescara, coordinata dalla direzione distrettuale (DDA) della procura dell'Aquila, che ha visto coinvolti ben 75 soggetti, ha visto disporre 25 misure cautelari, 16 sequestri preventivi, interessando ben dieci regioni (Abruzzo, Puglia, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio e Campania), per un totale di 5 milioni di euro in frodi.

Signor Ministro, noi parliamo di grandi aziende che vanno ad occupare grandi aree di terreno con l'unico obiettivo di accedere a fondi comunitari, senza poi garantire l'effettiva attività di pascolo e andando anzi ad alimentare un altro odioso fenomeno, quello dell'eccessivo imboschimento dei terreni.

Quello che le chiediamo è in che modo intende garantire innanzitutto la sicurezza degli allevatori; in che modo intende tutelare l'economia locale dell'allevamento, controllare il corretto uso dei fondi comunitari; quali sono, in sostanza, le iniziative che lei ha messo in atto o che intende porre in essere per scongiurare e prevenire l'uso fraudolento dei fondi comunitari e porre fine agli affari sporchi della mafia dei pascoli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Ringrazio la senatrice Di Girolamo e il capogruppo Patuanelli, firmatari di questa interrogazione che parte dalla sottolineatura di due importantissime indagini che hanno portato, dall'insediamento del nostro Governo, ad affrontare due temi fondamentali, quelli legati alle agromafie e alla tutela che necessitano i nostri imprenditori dell'allevamento e tutti gli altri a cui vengono sottratti soldi dalla malavita, che potrebbero andare invece a sostenere questo tipo di agricoltura. Signor Presidente, mi permetta di ringraziare, con l'occasione, la Guardia di finanza e le procure che hanno agito in maniera solerte, come fanno i nostri Carabinieri, nel controllo, per quanto possibile, di questi fenomeni che stanno diventando dilaganti anche a causa della crisi del mondo allevatorio e di quella legata al mondo dell'agricoltura.

Le indagini - come sa - sono durate due anni ed è emerso come l'associazione criminale operativa dal 2014 avrebbe simulato il possesso dei requisiti necessari per ottenere la disponibilità di terreni e di corrispondenti titoli PAC, e quindi ha beneficiato di qualcosa a cui evidentemente non aveva diritto con un'azione criminosa. Le società avevano sede - come lei sottolineava - in varie parti d'Italia. È un fenomeno che spesso avviene al Sud, ma che coinvolge attività criminose che invece hanno spesso come protagoniste persone non del Sud. Tali vicende ci inducono a ritenere che il sistema di prevenzione delle truffe, nonostante la dedizione e il grande impegno delle Forze dell'ordine, sia stato poco efficace. Ed è questa ragione, insieme alla necessità di affrontare le situazioni legate ai maltrattamenti degli animali, che ci ha spinti nelle ultime ore a promuovere un urgente atto normativo che riporti il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFAA), per le sue funzioni, ad avere un numero di carabinieri sufficienti ad operare in tal senso. Questo perché al Ministero dell'agricoltura, nel tempo, per effetto di azioni che non considero corrette, sono stati sottratti carabinieri e sono rimasti 145 uomini delle Forze dell'ordine per affrontare le agromafie e il maltrattamento degli animali, che sono un po' pochi per arrivare all'obiettivo. (*Applausi*). Con il nostro decreto e con i 5.000 carabinieri a disposizione, potremo occuparci di tutto questo in maniera più efficace nell'interesse degli obiettivi che anche lei ha posto.

L'altro elemento importante è l'attività svolta dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), un'agenzia fondamentale che deve verificare i pagamenti. Purtroppo, la situazione che abbiamo trovato non era nel massimo dell'efficienza, tant'è vero che l'Europa ce lo ha contestato, in più occasioni, negli ultimi anni. Ebbene, nel decreto abbiamo eliminato un insieme di poltrone - se così vogliamo semplificare - la società SIN, che rallentava, invece che agevolare, la possibilità di svolgere controlli, che ora saranno sempre più efficaci. La Commissione europea ci ha riconosciuto un efficientamento progressivo dell'Agea, perché è l'unico strumento, anche con le dotazioni di carattere tecnologico, che ci permette di incrociare i dati per esse-

re nelle condizioni di effettuare controlli sempre più puntuali ed evitare che anche un euro finisca nelle tasche non solo della malavita, ma anche di chi non ne ha diritto. C'è una situazione paradossale, in Italia, per cui esistono allevatori che percepiscono la PAC che hanno più di centocinque anni e che riteniamo statisticamente difficile possano continuare a condurre un'attività imprenditoriale.

Lavoriamo quindi in grande sintonia per affrontare problemi che non sono né di destra, né di sinistra, ma che incidono sulle tasche degli italiani e sui fondi europei, in questo caso utili a garantirci buon cibo e soprattutto tutela del territorio che viene effettuata più di ogni altra cosa dai nostri agricoltori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Di Girolamo, per due minuti.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Ministro, pochi mesi fa la procura europea, nel suo consueto *report* annuale, porta l'Italia prima in classifica tra i Paesi europei per frodi, e certo questo non è un primato di cui vantarsi. Ora lei mi parla di decisioni prese nelle ultime ore. Ebbene, io non posso essere soddisfatta da questa risposta perché questa interrogazione l'ho depositata più di un anno fa e lei, nel momento in cui è costretto a venirmi a rispondere in Aula, viene ad annunciare decisioni politiche prese nelle ultime ore: aumento del numero dei carabinieri del CUFAA, l'Agea e lo snellimento dei lavori. Vedremo Ministro, qui il meccanismo resta sempre lo stesso: intimidazioni, minacce agli allevatori locali, incendi, allevamenti di bestiame completamente rasi al suolo, animali avvelenati, grandi aziende che prendono concessioni di vaste aree senza poi dar seguito all'impegno assunto.

Le dico una cosa, signor Ministro. Noi potremo dirle di essere soddisfatti solo nel momento in cui l'Italia riuscirà a perdere il triste primato pronunciato dalla procura europea. La ringrazio e attendiamo che arrivi quel momento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Bergesio ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01114 sulle misure per contrastare gli effetti della carenza idrica sul comparto vitivinicolo italiano, per tre minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, i cambiamenti climatici in atto stanno mettendo a dura prova il comparto agricolo, che più di altri appare fortemente influenzato dalle variabili meteorologiche. Oggi vorrei trattare di un settore, quello del vino, che nel 2023 ha interessato oltre 241.000 imprese agricole del nostro Paese, con 675.000 ettari coltivati e una media di 2,80 ettari coltivati per azienda agricola. Si tratta di un settore che coinvolge 33.000 aziende vinificatrici e ben 527 riconoscimenti di DOP e IGP, 77 DOCG, 332 DOC e 118 IGT. In Italia abbiamo un consumo *pro capite* di circa 37 litri annui e nell'anno 2023 i consumi totali si sono mantenuti poco al di sotto dei 22 milioni di ettolitri (meno 2 per cento). Il settore vale quasi 14 miliardi di euro, che è il 10 per cento del fatturato dell'agroalimentare italiano, ma risente della minor produzione, che è passata da circa

50 milioni di ettoltri degli ultimi tre anni ai 38 milioni di ettoltri prodotti nel 2023.

Con riferimento al comparto vitivinicolo, la Regione Piemonte in particolare è reduce di due annate disastrose che, per via dei cambiamenti del clima, della siccità estrema e delle temperature elevate, hanno segnato il quadro climatico per gli anni 2022 e 2023, influenzando senza dubbio anche l'annata che sta per arrivare. Sono piante che patiscono - lei, signor Ministro, lo sa bene - non soltanto la condizione meteorologica annuale, ma anche quella degli anni precedenti.

Lo scenario descritto rappresenta una situazione di emergenza che non si è mai verificata in passato, ma che, vista la tendenza dal 2020 in poi, rischia di configurarsi come una nuova normalità con cui le aziende di settore sono costrette necessariamente a confrontarsi. Sono evidenti gli impatti a livello nazionale e i danni provocati alla viticoltura dallo stress idrico determinatosi; in ogni caso, sono recuperabili non nell'arco di un breve periodo. I viticoltori sono destinati a subire ripercussioni importanti nell'esercizio della loro attività per via di una riduzione degli introiti a fronte di un aumento dei costi di produzione. Si tratta di una situazione di grave difficoltà.

Vogliamo pertanto chiederle, signor Ministro, se sia a conoscenza di queste problematiche, che probabilmente le sono state segnalate, e - dall'altra parte - quali misure intende prendere il suo Ministero su questi temi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, intanto voglio ringraziare il senatore Bergesio perché ha sottolineato con dati chiari quanto sia importante per l'Italia il settore del vino. Come forse è noto, a questo settore ci dedichiamo in maniera puntuale per la promozione dei nostri prodotti, perché l'Italia è la prima Nazione per produzione di vino ancora adesso, ma non è la prima per valore del vino esportato.

Credo che il primo problema che ci dobbiamo porre è esattamente come valorizzare ancora di più quello che lei ha citato bene e che è legato ai nostri territori, alle nostre capacità di produzione e di distribuzione corretta, che ovviamente vedono il Piemonte come una Regione di eccellenza. Nelle altre Regioni possiamo ancora fare bene e soprattutto difendere quell'agricoltura che serve - e il settore vitivinicolo è protagonista in questo - a garantire la manutenzione del territorio, quella scultura del territorio che avviene con il lavoro prezioso degli agricoltori e che viene messa in discussione dalla crisi idrica che spesso - non in fase emergenziale, ma ormai spesso - da almeno un ventennio colpisce le aree del nostro Paese. Per fortuna quest'anno la situazione legata alla siccità colpisce molto di più alcune Regioni del Sud, in particolare la Sicilia, e per fortuna molto meno le zone dalle quali lei proviene, che producono un valore del vino eccezionalmente rilevante.

In questi anni abbiamo avuto modo di constatare la fase non emergenziale del problema e quindi la necessità che il nostro Governo ha portato avanti di fare azioni sinergiche, creando una cabina di regia per la siccità e nominando un commissario che con l'ultimo decreto ha avuto più poteri di intervento e anche di pianificazione, perché anche le immagini che circolano in questi giorni, con dighe che non vengono aperte dal 1959 in Sicilia o bacini idrici che non sono stati completati, che ormai fanno parte della storia di questa nostra Italia, devono vedere impegni ben più importanti.

La Regione Piemonte risulta oggi la quarta per dotazione di fondi destinati a interventi irrigui: 18 interventi molto importanti, alcuni dei quali vanno completati mentre altri sono stati completati negli ultimi mesi, e si distingue per efficienza a livello regionale per quanto riguarda le azioni di contrasto a un problema che in Italia vede una certa incapacità di captazione. Infatti noi captiamo solo l'11 per cento delle risorse idriche e disperdiamo in rete quasi un litro su due. Un dato drammatico che va arginato. Stiamo spendendo inoltre tutti i fondi del PNRR utili in quest'ottica. Abbiamo portato avanti (e a termine) il rapporto con i consorzi delegati in parte alla strutturazione e lavoriamo in grande coordinamento con il MIT, con il ministro Matteo Salvini, per arrivare a posizionare l'Italia tra le Nazioni efficienti dal punto di vista del sistema idrico. Certamente le responsabilità delle criticità non possono essere imputate al Governo attuale che, anzi, ha messo in atto un tentativo di invertire la tendenza.

Abbiamo investito fondi per cercare di sostenere le aziende colpite anche dalla siccità, perché ci sono tutta un'altra serie di criticità legate al mondo del vino (la peronospora prima degli altri, ma anche la flavescenza dorata) e stiamo lavorando in Europa per chiedere di condividere - perché questo l'Europa dovrebbe fare - delle azioni comuni per affrontare insieme delle emergenze che - ripeto - non fanno parte di una problematica legata a un singolo territorio, a una singola Nazione, ma derivano dagli effetti collaterali del cambiamento climatico che vanno arginati con una pianificazione di carattere più generale e con fondi idonei. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bergesio, per due minuti.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, con questa interrogazione ho voluto dare voce alle richieste dei viticoltori piemontesi che, coordinati dalla cooperativa agricola vignaioli piemontesi, insieme alle altre cooperative, rappresentano ben 34 cantine di cooperative a cui sono associate oltre 5.000 aziende che rappresentano un'importante quota di produzione del settore vitivinicolo nazionale.

Io credo che oggi il settore del vino sia in evoluzione. Lei prima ha parlato giustamente dei provvedimenti in atto anche per sostenerlo, sia dal punto di vista dei cambiamenti climatici, ma anche con gli aiuti diretti, discorso che credo sia importante. Infatti il rapporto tra domanda e offerta ha consentito a tutte le componenti della filiera, in passato, di avere un'equa remunerazione. Oggi però il panorama è completamente cambiato. Per ga-

rantire un futuro ai nostri agricoltori impegnati nella produzione sono necessari strumenti di garanzia dei redditi e del patrimonio.

Io credo che molte volte nelle interrogazioni, signor Ministro, sentiamo parlare di dati negativi. Abbiamo anche la diretta televisiva e ci stanno ascoltando coloro i quali seguono la televisione nazionale, la Rai, ma credo che si debba anche guardare al bicchiere mezzo pieno: i dati dicono che nei prossimi anni i consumi dovrebbero aumentare, addirittura dicono di un 10 per cento a livello di Paese fino al 2028 e addirittura a livello mondiale, del 2,1 per cento in volume e dell'8,8 per cento nel consumo annuo.

Perciò la sfida sarà proprio la capacità di sostenere e di aiutare il settore, come lei ben ha detto, attraverso la cultura dell'aiuto all'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio.

Siamo soddisfatti della risposta. Ringraziamo lei, Ministro, e tutto il Ministero per l'impegno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Carlo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01120 sui recenti interventi normativi urgenti in materia agricola, per tre minuti.

DE CARLO (*FdI*). Signor Ministro, lei conosce perfettamente la situazione degli agricoltori che hanno pagato vent'anni di politica europea che ha di fatto disincentivato la produzione, pensando che si potesse smettere di produrre e acquistare le materie prime dove costavano meno, di fatto venendo meno ai principi fondanti della PAC stessa, e cioè sostenere il reddito degli agricoltori e garantire l'approvvigionamento delle materie prime. Il tutto mentre i nostri *competitor*, la Russia ad esempio diventava il primo esportatore di grano, la Cina acquisiva terreni, soprattutto in Africa, e faceva scorte di cereali, che le consentivano poi di avere uno strumento in più di geopolitica, e gli Stati Uniti giustamente sostenevano la loro economia agricola. Questa situazione, per di più, è stata acuita dalla crisi energetica prima e dal contesto internazionale di guerra poi, che di fatto hanno messo i nostri agricoltori in una posizione di forte difficoltà.

Essi hanno dovuto fronteggiare poi anche le situazioni nate dal cambiamento climatico oggettivo, con il sorgere di nuove fitopatologie che hanno messo in ginocchio tanti settori dell'agricoltura e alle quali l'Europa ha dato una risposta meramente ideologica. Non ci si è concentrati sulla ricerca, sulla scienza e sulla tecnica per fronteggiare la nuova situazione, ma si è pensato di ridurre tutto ad un mero slogan, attraverso il *green deal*, che portava a considerare la sostenibilità ambientale, sbagliando anche lì, però poi nella loro declinazione, anziché la sostenibilità anche economica dei nostri operatori.

È proprio in questo contesto che si è inserito il Governo e il lavoro del Governo in questi diciotto mesi. Un Governo che ha sostanzialmente messo in campo risorse mai viste prima nella storia della Repubblica. Mai viste prima nella storia della Repubblica. (*Applausi*). Sono interpretabili i fatti e le filosofie, lo sono molto meno i dati. Ci si è dovuti scontrare anche con il contesto che citava prima la collega, quello che vede l'Italia con il *record* di frodi alimentari. È vero, anche questo ha ereditato, signor Ministro,

dai Governi che l'hanno preceduta. (*Applausi*). Però siamo sicuri che, proprio con quell'implementazione di dotazioni dei Carabinieri e dell'ICQRF, lei saprà contrastare anche questo fenomeno.

In questi diciotto mesi c'è stata una forte attenzione alle filiere, anche attraverso i bandi del PNRR, un sostegno alle nostre eccellenze, che rappresentano un modello qualitativo in tutta Europa, una forte considerazione della questione legata alle assicurazioni. In un mondo che cambia, abbiamo dovuto fronteggiare e capire con quali strumenti i nostri agricoltori potevano avere il loro reddito coperto. Abbiamo e ha, Ministro, contrastato quella deriva sintetica che voleva sostituire i nostri prodotti tradizionali con qualcosa di costruito in laboratorio. (*Applausi*). Abbiamo sostenuto la ricerca attraverso le tecniche di evoluzione assistita, abbiamo studiato indennizzi per fare in modo che gli agricoltori non patissero doppiamente la crisi. E, in tutto questo periodo che ci ha preceduto, ben 5 milioni e 300.000 imprese e aziende agricole avevano chiuso in Europa.

Non ultimo adesso, finalmente, un altro decreto, quello andato in Consiglio dei ministri il 6 maggio, aspettato dalle categorie produttive come acqua nel deserto e sul quale noi la interroghiamo, chiedendole quali siano le misure più importanti a sostegno del settore agricolo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Intanto voglio ringraziare il senatore Malan per aver presentato questa interrogazione e voglio ringraziare per l'illustrazione il senatore De Carlo, che ci mette più passione di altri, essendo un agricoltore arrivato in Parlamento e quindi conoscendo più di altri quanto sia importante la materia che tratta.

L'atteggiamento del nostro Governo, guidato da Giorgia Meloni, da subito è stato quello di dire che per noi l'agricoltura e la pesca sono irrinunciabili in questa Nazione. Non siamo disposti a sostituirle e siamo disposti a difenderle (lo abbiamo fatto dal primo giorno) in tutte le sedi di carattere internazionale, a cominciare dall'Unione europea, nella quale probabilmente avevano dimenticato i contenuti dei Trattati di Roma e degli Accordi di Stresa dell'anno successivo, che prevedevano l'agricoltura come pilastro della garanzia di sicurezza alimentare (*Applausi*), ma anche, dall'altro lato, della garanzia di manutenzione del territorio. La PAC era uno strumento finalizzato a questo e a nient'altro; negli ultimi anni è diventato altro e gli effetti si sono visti, purtroppo, con un decremento delle imprese agricole a livello europeo del 24 per cento e a livello italiano di oltre il 30, con punte al Sud del 45 per cento. La stessa cosa sulla pesca, con il 28 per cento di riduzione delle marinerie a livello europeo e il 40 per cento in Italia. Significa che o hanno sbagliato i Governi che ci hanno preceduto o hanno sbagliato a difendere l'Italia nei consessi internazionali, dove evidentemente le regole erano a vantaggio di altri. (*Applausi*).

L'ultimo degli atti che abbiamo proposto è il decreto-legge a cui faceva riferimento. Non basterebbero i pochi secondi che mi restano per dire che cosa abbiamo messo in campo. Abbiamo affrontato il problema del credito. Oggi abbiamo la possibilità di garantire alle imprese agricole e della pesca italiane la moratoria di un anno per i debiti che hanno contratto, se hanno superato una riduzione del 20 per cento del volume di affari. (*Applausi*). Interveniamo con 20 milioni per ridurre il costo del denaro intervenendo sui tassi. Interveniamo altresì su una filiera che è stata messa in ginocchio dall'invasione russa dell'Ucraina e dall'invasione di grano russo dell'Italia. Per fortuna, grazie all'Italia arrivano i dazi sul grano russo e questo però deve essere anche in Italia compensato da un intervento sulle filiere del grano duro, cerealicole in particolare.

Insieme al generale Figliuolo, abbiamo presentato ieri in Romagna quello che è un nuovo intervento di sgravi fiscali per i lavoratori che sono in quelle zone e per le imprese, pari a 130 milioni. Abbiamo garantito degli interventi ad alcune filiere in difficoltà (ad esempio quella del kiwi) che si vanno a sommare agli interventi già precedentemente previsti. Siamo intervenuti sulla flavescenza dorata e sulla peronospora con ulteriori finanziamenti. Speriamo che in fase di conversione del decreto-legge ci sia la possibilità di ampliare ancora di più questi interventi.

Abbiamo efficientato il sistema di Agricat nato quest'anno di fatto e che deve essere reso operativo. Abbiamo lavorato sul costo di produzione; si è detto durante le manifestazioni dei trattori in tutta Europa e da tempo con le associazioni agricole che era necessario garantire quelle che sono le norme che in Italia esistono sulla concorrenza sleale. E allora noi avremo un costo di produzione che verrà pubblicato e chi scende sotto quel prezzo nella contrattazione scritta diverrà oggetto di verifica. Ciò non significa persecuzione, ma verifica, in modo tale che se ha scelto liberamente di vendere ad un prezzo al di sotto del costo di produzione, è ovviamente libero di farlo, ma se è stato indotto da anelli più forti della catena, costretto a vendere a un prezzo inferiore al costo di produzione, interverranno l'ispettorato e i nostri carabinieri per erogare le sanzioni necessarie.

Abbiamo anche coinvolto i mercati con l'obbligo di segnalazione, al loro interno, di atteggiamenti contrari alle norme che abbiamo appena sottolineato. C'è poi la norma per l'utilizzo del suolo agricolo; si chiama suolo agricolo perché deve produrre. (*Applausi*). La fiscalità che noi garantiamo agli agricoltori in fase ridotta è perché danno buon cibo e mantengono il territorio, non per produrre con il fotovoltaico a terra energia solare. Lo dico da Ministro che ha toccato quest'anno il *record* in termini di realizzazioni in relazione al PNRR. Abbiamo finanziato 13.500 imprese agricole che produrranno solare senza sottrarre un metro di terra alla coltivazione (*Applausi*). Ci sono 1.000 modi per produrre. Abbiamo salvaguardato in questo intervento il diritto dei cittadini che avevano già fatto richiesta perché uno Stato serio mantiene gli impegni e se cambia le leggi, non danneggia quelli che hanno già presentato le domande. Abbiamo salvaguardato i fondi del PNRR, ma la legge che dal 2021 avrebbe dovuto permettere la pianificazione delle aree idonee in tre anni non è stata messa a punto per il rimpallo tra

Ministeri e Regioni, e oggi questo Governo interviene per risolvere il problema.

Avevo accennato che non sarei riuscito a andare oltre. Ricordo ancora il commissario per la peste suina e l'intervento dell'Esercito per cercare di arrivare il prima possibile ed evitare che questa pandemia vera e propria mettesse in ginocchio la nostra economia. Per quanto riguarda il granchio blu, verrà posto in essere lo stesso tipo di azione per evitare che una criticità sottovalutata nel tempo continui a produrre danni non solo ai pescatori, ma anche a tutto l'ambiente.

Ci sarebbe tanto altro da dire, ma ovviamente vengo richiamato dalla presidente Ronzulli, che ringrazio, e concludo pertanto il mio intervento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Carlo, per due minuti.

DE CARLO *(Fdi)*. Signor Presidente, devo dichiararmi oltremodo soddisfatto, anche se naturalmente il Ministro non ha potuto, per motivi di tempo, elencare le tante misure che fanno parte di quel decreto-legge, su cui probabilmente il Parlamento sarà chiamato a lavorare e magari anche a implementare, sapendo sempre che le esigenze del territorio sono molteplici e di avere un vero Ministro a difesa del mondo agricolo in questo momento. *(Applausi)*.

Dal tema del Nutri-score in poi, infatti, abbiamo di fatto difeso i produttori, facendolo mentre altre Nazioni - cito ad esempio il caso del caro gasolio - toglievano gli incentivi, oscurati da una ideologia *green* che non consentiva incentivi alle fonti fossili. Questa Nazione, l'Italia, è l'unica che ha mantenuto lo sgravio per il gasolio agricolo, a dimostrazione di come in momenti di difficoltà bisogna essere pragmatici, cercare di essere attenti all'ambiente - come lo si è stati con i pannelli fotovoltaici - ma anche coerenti con la posizione che il nostro partito ha sempre tenuto dal 2021, quella cioè secondo cui non si dovesse sottrarre suolo perché la grande missione che abbiamo è produrre di più e produrre meglio e lo si fa attraverso tanta ricerca, tanta tecnica e tanta scienza, avendo ben chiari quali sono gli obiettivi strategici della politica di questa Nazione.

Oggi abbiamo un Governo che lavora sulla contingenza per lenire gli effetti disastrosi di vent'anni di governo, soprattutto europeo, ma non solo, e dall'altra parte, anche un Governo che ha una visione che ha rimesso l'azione agricola al centro della sua azione. Credo che questo basti e avanzi per dichiararsi, appunto, oltremodo soddisfatti. *(Applausi)*.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 15 maggio, alle ore 9, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi gli onorevoli senatori.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 maggio 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 maggio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica (935)

- RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione (830)
(prima deliberazione del Senato) - Relatore BALBONI

La seduta è tolta *(ore 16,25)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulle iniziative diplomatiche con la Francia per ottenere
gli onori ai caduti italiani del conflitto in Indocina negli anni '50**

(3-01111) (07 maggio 2024)

BIANCOFIORE. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

in Italia si era persa la memoria circa il dramma e il destino dei "legionari italiani", perlopiù altoatesini che 70 anni fa furono arruolati nella Legione straniera francese per combattere in Indocina, con un'imponente campagna stampa e mediatica porta a porta, che prometteva a figli disperati di un Paese povero che usciva dalla guerra futuro, lavoro e soprattutto alti compensi;

oggi, grazie al giornalista altoatesino Luca Fregona, questa storia italiana rimossa dalla memoria è riemersa in tutta la sua drammaticità raccontata nei suoi due libri editi dalla casa editrice "Athesia" rispettivamente nel 2021 "Soldati di sventura" e "Laggiù dove si muore" del 2023, che stanno avendo molto successo, suscitando, specie in Alto Adige-Südtirol, allo stesso tempo emozione e indignazione;

si tratta di ragazzi italiani nati tra il 1929 e il 1935 finiti, perlopiù ingenuamente, nella Legione straniera francese, propagandata come un'oasi di avventura e dal mito romantico, ignorando di essere destinati ad essere "carne da macello" nella guerra di riconquista coloniale in cui la Francia era impegnata in Indocina, volendo evitare spargimento di sangue francese;

la Legione straniera francese, nata nel 1831, venne impiegata nel XIX e XX secolo in vari scenari: soprattutto quando si preferiva evitare l'invio di truppe francesi "regolari", si impiegavano appunto legionari e truppe coloniali (senegalesi, marocchini, algerini). Tra le file della Légion étrangère i ragazzi italiani rappresentavano il contingente più numeroso;

gli italiani che combatterono nella Legione straniera francese in Indocina furono tra i 7 e i 10.000; circa 1.300 morirono in azione, per le ferite o per le malattie, altre centinaia rimasero mutilati o riportarono traumi psicologici gravissimi, altri ancora sopravvissero nei campi di prigionia;

in particolare, il 7 maggio 1954, nella tristemente nota battaglia della conca di Dien Bien Phu che sancì la sconfitta della Francia, finirono nelle micidiali trappole dei Viet centinaia di migliaia di giovani italiani, dei quali i genitori non hanno neppure potuto piangere o riporre i corpi;

tra questi vi è stato per esempio Alfredo Decarli, le cui tracce erano totalmente scomparse e la cui storia esemplificativa è venuta alla luce solo grazie al libro di Fregona;

"Fredì", soprannome di Decarli, era un italiano altoatesino strappato alla famiglia con le suddette promesse, partito come tanti altri per sconfiggere la povertà e per dimostrare ai genitori della sua ragazza di avere uno stipendio che lo rendesse degno di poterla sposare. Il ragazzo fu portato a Nizza da un intermediario francese infiltrato in Alto Adige-Südtirol e arruolato tra le truppe della Legione straniera francese il 20 agosto 1953, inquadrato dapprima nella terza compagnia di passaggio, poi nel primo reggimento di fanteria straniero, nella regione di Mascara, Algeria nord occidentale, ed infine nella quarta compagnia di passaggio che, a Nouvion, addestrava i rinforzi da spedire in Indocina;

Alfredo Decarli, come risulta da un copioso carteggio epistolare intrattenuto con la propria sorella e la propria compagna all'epoca della guerra, nonché da documentazione attestata dal Bureau des anciens de la Légion étrangère, sarebbe arrivato in Indocina il 13 aprile 1954 e poi paracadutato a Dien Bien Phu il 18 aprile;

dalla scheda segnaletica della Legione straniera attestata dal Bureau des anciens, si apprende che Alfredo Decarli sarebbe deceduto a Dien Bien Phu il 19 aprile 1954 e ivi inumato il giorno successivo;

con l'ordine generale n. 1529 della Repubblica francese, il generale d'armata Paul Ely, commissario generale di Francia e comandante capo in Indocina cita Alfredo Decarli all'ordine del merito quale "valoroso combattente. Sebbene non avesse seguito alcun addestramento precedente, pare che si offrì volontario per essere paracadutato a Dien Bien Phu (Vietnam del Nord) dove fu sganciato appunto il 18 aprile 1954";

tale citazione comporterebbe il conferimento della croce di guerra per i teatri d'operazione esteri con la stella d'argento;

considerato che il nome di Alfredo Decarli non appare stranamente tra i nominativi dei combattenti incisi nel monumento commemorativo ai caduti della Legione straniera della guerra in Indocina a Fréjus, in Francia, così come neppure è mai stata corrisposta alla famiglia superstite né la piastrina identificativa del legionario, né si sa dove siano finiti i soldi degli stipendi, né è mai stata corrisposta alcuna indennità di guerra o vitalizio, diversamente da altri combattenti insigniti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intenda assumere presso il Governo francese affinché possa assicurare ai familiari superstiti di Alfredo Decarli e di altri sfortunati ragazzi italiani caduti in Indocina l'indennità di guerra vitalizia retroattiva e il riconoscimento dell'opera valorosa prestata, per la quale hanno perso la loro giovane vita per una nazione straniera che li ha abbandonati.

Interrogazione sulla vicenda dell'arresto del connazionale Matteo Falcinelli a Miami

(3-01107) (07 maggio 2024)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale -*

Premesso che:

nella notte tra il 24 e 25 febbraio 2024, nella città di Miami è stato arrestato Matteo Falcinelli, uno studente italiano di venticinque anni iscritto alla Florida International University;

le vicende che hanno portato all'arresto non sono state ancora del tutto chiarite: Matteo Falcinelli sarebbe entrato in un locale notturno e, secondo i suoi avvocati, ci sarebbe stato un diverbio circa un mancato pagamento, durante il quale Falcinelli si sarebbe accorto della mancanza dei suoi due cellulari;

mentre tentava di rinvenire i dispositivi elettronici, i gestori della sicurezza del locale avrebbero chiamato la polizia per denunciare il disturbo arrecato da Falcinelli;

accorsi sul posto, quattro agenti della polizia di Miami (da quanto si evince dagli stessi video delle proprie body cam) avrebbero ignorato le pacifiche richieste di Falcinelli di riottenere i propri cellulari ancora nei locali, procedendo invece con un arresto brutale, che vede Falcinelli scaraventato a terra, con la testa schiacciata tra il marciapiede e il ginocchio di uno degli agenti (cioè con la famigerata tecnica "hogtie" che ha portato al decesso di numerosi arrestati, tra cui George Floyd nel maggio 2020);

gli stessi video dimostrano come uno degli agenti, una volta entrato nel locale per recuperare i cellulari, li inserisce con altri documenti di Falcinelli, simulando un sequestro simultaneo degli stessi al momento dell'arresto;

sempre mentre Falcinelli è a terra, ammanettato e col ginocchio sulla nuca, si sentono gli agenti discutere su come giustificare l'arresto, finché uno di loro suggerisce di motivare il tutto col fatto che lui abbia toccato gli agenti: verrà incriminato per resistenza a pubblico ufficiale, nonostante dal video sia evidente che il dito, del tutto innocuo, che egli punta verso una delle targhette degli agenti era dovuto al fatto che Falcinelli avesse richiesto i loro nominativi per chiedere tutela rispetto al sopruso appena subito;

sempre dalle registrazioni della stessa polizia si ricava che alle 4.29 del 25 febbraio 2024 Falcinelli, che si trova inerme a camminare in cella, viene raggiunto in cella da quattro agenti, che cominciano a torturarlo: gli legano i piedi con una cinghia e lo ammanettano con i polsi dietro la schiena, lasciandolo da solo nella stanza, costretto in una posizione tale da pro-

vocare appositamente dolore e difficoltà nella respirazione, per ben 13 minuti;

Matteo Falcinelli è uscito di prigione grazie al pagamento di una cauzione cui hanno contribuito i suoi stessi colleghi di università, preoccupati della sua scomparsa: a causa delle percosse e delle violenze subite, Matteo Falcinelli è stato ricoverato in ospedale e posto nel reparto di psichiatria a causa del devastante quadro psicologico che presentava, con un alto rischio di suicidio;

dopo le violenze e le torture subite, ancora oggi ha difficoltà a compiere movimenti banali di vita quotidiana con le mani, presentando inoltre un evidente trauma psicologico che, secondo gli esperti, è alla base della sua attuale condizione di debilitazione, paura e sconvolgimento;

le violenze e le torture subite da Matteo Falcinelli rappresentano una chiara lesione dei diritti umani, del divieto di tortura e un attacco diretto alla dignità di un nostro concittadino che è stato lasciato solo, insieme alla sua famiglia, in tutto questo calvario, che rischia di condizionare per sempre la sua esistenza;

la totale inerzia delle autorità italiane nel corso di tutti questi mesi deve ora lasciare spazio a un'urgente iniziativa diplomatica volta a rendere giustizia per le barbarie violenze perpetrate a Matteo Falcinelli,

si chiede di sapere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo abbia assunto nei confronti del Governo statunitense, sia direttamente, che tramite l'ambasciata, durante la vicenda descritta in premessa e quali iniziative intenda adottare per assicurare ogni tipo di supporto a Matteo Falcinelli e alla propria famiglia, nonché per assicurare che i responsabili di tali torture vengano assicurati prontamente alla giustizia;

se non ritenga di attivarsi, almeno in questa fase, per assicurare che Matteo Falcinelli non subisca pregiudizio dalla condanna ingiustamente comminatagli negli Stati Uniti.

Interrogazione sull'accertamento delle responsabilità per l'arresto di Matteo Falcinelli e sull'assistenza consolare al connazionale

(3-01116) (08 maggio 2024)

CUCCHI, DE CRISTOFARO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -

Premesso che:

a febbraio 2024, Matteo Falcinelli, un ragazzo di 25 anni di Spoleto, che si trovava in America da tre anni per motivi di studio, è stato arrestato a

Miami, e poi processato, con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale, opposizione all'arresto e violazione di domicilio;

il ragazzo sta svolgendo al momento un trattamento alternativo al carcere, analogo all'istituto italiano della messa in prova;

da notizie stampa si è appreso che Falcinelli sarebbe stato oggetto di veri e propri atti di tortura, come reso noto alla famiglia da immagini della bodycam degli agenti statunitensi;

in particolare, le immagini, assolutamente raccapriccianti, mostrano una sorta di incaprettamento ai danni di Falcinelli, segni importanti sul suo viso, e lo stesso bloccato da un ginocchio, nonché da una cinghia stretta per aggiungere sofferenza durante la detenzione in cella;

l'incaprettamento praticato nei confronti del nostro connazionale, a parere degli interroganti, non può costituire solo un abuso della forza della polizia (già questo assolutamente inaccettabile e illegittimo), ma vera e propria tortura;

le regole internazionali sui diritti umani non possono essere violate, né in Italia, né in Europa, e nemmeno negli Stati Uniti: vige, infatti, il principio universale del divieto di trattamenti inumani e degradanti;

l'incaprettamento al quale è stato sottoposto negli USA Matteo Falcinelli, ovvero l'immobilizzazione per lungo tempo, mediante una tecnica che causa intenso dolore, quando evidentemente in quel momento lo stesso non poteva neanche costituire alcuna minaccia, è un trattamento illegale, che non può trovare alcuna giustificazione in termini di sicurezza;

oltre a manifestare la ferma condanna, in tutte le sedi, di quanto accaduto a Matteo Falcinelli, è assolutamente necessario fare tutto il possibile per chiarire le precise responsabilità di un atto ingiustificabile che, oltre ad aver colpito e segnato nel fisico il nostro connazionale, ha lasciato in lui profonde ferite a livello psicologico, che difficilmente potranno rimarginarsi;

parimenti è indispensabile tutto l'impegno possibile, in ogni sede, per sostenere e proteggere i nostri connazionali all'estero che siano stati oggetto di abusi da parte delle forze di polizia,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo abbia attivato nei confronti delle autorità statunitensi per accertare le responsabilità in riferimento alle torture subite da Matteo Falcinelli, nonché quelle poste in essere per sostenere la sua famiglia nei percorsi legali e giudiziari che verranno avviati per fare luce sulla drammatica vicenda.

Interrogazione sugli interventi del Governo italiano in relazione all'arresto e detenzione di Matteo Falcinelli

(3-01118) (08 maggio 2024)

VERINI, BOCCIA, ALFIERI, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, CAMUSSO, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, MELONI, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale -*

Premesso che:

nella notte tra il 24 e il 25 febbraio 2024 uno studente italiano di 25 anni, Matteo Falcinelli, di Spoleto, è stato arrestato in Florida, a Miami, dove si trova da tre anni per frequentare un master alla Florida international university;

lo studente è stato arrestato fuori da un locale dove si era recato, a seguito di una discussione con i gestori in merito alla sparizione dei due cellulari, con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale, opposizione all'arresto e violazione di domicilio;

la vicenda dell'arresto risulta al momento poca chiara e controversa;

nei giorni scorsi sono state diffuse in Italia attraverso i siti web di alcuni organi di informazione le immagini videoregistrate relative all'arresto e alla successiva detenzione all'interno della stazione di polizia. Le diverse scene, di incredibile e inammissibile violenza, sarebbero state riprese dalle bodycam indossate dagli agenti anche all'interno della stazione di polizia, che il legale americano di Falcinelli è riuscito ad ottenere dalla Procura solo lo scorso 12 aprile nell'ambito del processo, di fatto terminato con l'ammissione al Pti, Pre trail intervention, una sorta di programma rieducativo;

come testimoniato da un primo video della bodycam di uno degli agenti, Falcinelli parlava con un poliziotto ripetendo più volte di voler riavere i suoi telefoni; il colloquio non si svolgeva in forma aggressiva, mentre la reazione, dopo il tentativo dello studente di capire il nome dell'agente con cui stava parlando sfiorando il suo distintivo, è stata immediatamente violenta;

Falcinelli è stato afferrato e messo a terra, ma non si è divincolato e ha provato a spiegare come non ci fosse alcuna forma di resistenza e pertanto alcun bisogno di arrestarlo. Tuttavia gli agenti non si sono fermati e anzi gli hanno praticato la manovra di immobilizzazione con un ginocchio sulla nuca schiacciata a terra, tristemente nota per aver causato il decesso di George Floyd;

da un successivo video emerge come nella stazione di polizia, Falcinelli si trovasse solo, a terra, con quattro agenti che hanno legato e tirato con una cinghia i piedi alle manette dietro la schiena, sottoponendolo a una manovra che in gergo tecnico viene definita hogtie restraint per 13 minuti, mentre il giovane italiano respirava a fatica, lamentava forte dolore e implorava più volte di essere liberato;

lo studente italiano è poi finito per 5 giorni in un ospedale psichiatrico, ferito in più parti del corpo e sotto choc, e da allora avrebbe tentato più volte il suicidio;

le violenze riprese nei video sono di una gravità inaudita, appaiono palesemente forme di tortura in spregio dei diritti umani e delle garanzie che uno Stato democratico deve assicurare anche nelle situazioni di detenzione e, come già evidenziato, hanno provocato pesanti conseguenze fisiche e psicologiche per Matteo Falcinelli;

le immagini, inoltre, smentiscono il verbale di polizia: i telefoni di cui Falcinelli ha lamentato il furto sono stati consegnati agli agenti dal personale del locale, avvalorando così le accuse del giovane studente e rendendo del tutto ingiustificato l'arresto, così come appare di tutta evidenza come egli non abbia aggredito alcun agente;

la famiglia Falcinelli ha deciso di sporgere denuncia presso la Procura di Roma e i legali hanno richiesto di visionare altre immagini delle bodycam degli agenti, ancora regolarmente in servizio, oltre alle immagini registrate dalle telecamere interne alla cella;

rilevato che, nonostante il Governo sia stato coinvolto sin dalle prime fasi, pochi giorni dopo l'arresto di Falcinelli, il 1° marzo, la Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, ha ringraziato pubblicamente lo Stato della Florida per il promesso trasferimento in Italia di Chico Forti, cittadino italiano condannato all'ergastolo negli Stati Uniti nel 2000 per omicidio e da sempre proclamatosi innocente,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano abbia attivato tutte le procedure istituzionali e politiche nei confronti delle autorità statunitensi per chiedere conto di quanto avvenuto, manifestando, altresì, in tutte le sedi una ferma condanna per le torture subite da Matteo Falcinelli;

se e come ritenga di sostenere Matteo Falcinelli e la sua famiglia nei percorsi legali e giudiziari che verranno attivati per fare piena luce su quanto accaduto e assicurare giustizia in ordine alle violenze subite dal giovane studente italiano.

Interrogazione sulle misure per sostenere l'*export* verso i mercati africani

(3-01113) (08 maggio 2024)

GASPARRI, CRAXI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale -*

Premesso che:

sin dal lancio del "Piano Mattei" da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, in occasione del vertice Italia-Africa del 28 e 29 gennaio 2024, il Governo italiano ha posto l'Africa al centro della sua azione di politica estera, tanto sul piano politico-securitario quanto su quello economico-commerciale;

in questa cornice, la cabina di regia per l'internazionalizzazione dell'8 marzo scorso ha definito il continente africano come area geografica prioritaria nell'ambito dell'azione di sostegno pubblico all'*export* e all'internazionalizzazione del sistema economico italiano per il 2024, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione economica con il continente, alimentando un circolo virtuoso di sviluppo e crescita;

a tal fine, nella mattinata di mercoledì 8 maggio, si è tenuto presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale il primo forum di dialogo imprenditoriale Italia-Africa, con la partecipazione di delegati africani ed italiani delle rispettive comunità d'affari,

si chiede di sapere quali saranno i seguiti dell'iniziativa illustrata e quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per dare ulteriore impulso all'azione di sostegno all'*export* verso l'Africa e sostenere gli operatori nell'affrontare le principali sfide connesse ai loro percorsi di crescita sui mercati africani.

Interrogazione sull'etichettatura trasparente delle carni in relazione alle condizioni di trattamento degli animali

(3-01119) (08 maggio 2024)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -*

Premesso che:

l'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ha istituito il sistema di qualità nazionale (SQN), un

regime di qualità volontario, aperto a tutti i produttori europei e relativo alle caratteristiche specifiche del prodotto, a particolari metodi di produzione oppure ad una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;

al fine di adeguare le relative disposizioni che regolano il sistema di qualità nazionale per il settore zootecnico e la modalità di accesso dei produttori ai singoli disciplinari di produzione previsti alla novellata normativa dell'Unione, con decreto ministeriale 16 dicembre 2022, n. 646632, è stato istituito in Italia il sistema di qualità nazionale zootecnia (SQNZ), che prevede un'adesione volontaria e aperta a tutti gli operatori legittimamente interessati;

l'obiettivo è quello di valorizzare le produzioni che prediligono e adottano sistemi di qualità nel settore zootecnico e, al contempo, fornire al consumatore informazioni corrette in merito ad un prodotto definito come proveniente da un sistema di qualità nazionale;

tuttavia, pur trattandosi di un primo passo verso un sistema di produzione trasparente, si è ancora nell'ambito di un meccanismo di adesione volontario al regime di qualità, il che sicuramente consente ai produttori virtuosi di qualificarsi come tali, ma non consente invece ai consumatori di avere, attraverso l'etichettatura, informazioni veritiere e realistiche valevoli per tutte le produzioni;

mentre cresce, infatti, l'interesse dei cittadini sulle condizioni degli animali negli allevamenti, le etichette sui prodotti di origine animale sono spesso vaghe e fuorvianti, con il risultato di confondere, anziché aiutare, i consumatori, che sono sempre più alla ricerca di prodotti rispettosi della salute e del benessere animale;

la mancanza di chiarezza a livello normativo sull'utilizzo in etichetta della dicitura "benessere animale", accompagnata dalla mancanza di una certificazione univoca che obblighi tutti i produttori ad indicare la provenienza, il metodo di allevamento, il luogo del macello e la distanza percorsa dall'animale fino alla macellazione, non solo compromette la libertà di scelta dei consumatori, ma va a svantaggio anche di tutti quegli allevatori e produttori che scelgono di operare all'interno di allevamenti non intensivi, di piccoli circuiti di produzione e con scarso utilizzo di farmaci, in favore di una transizione verso un sistema alimentare sostenibile;

l'etichettatura secondo i luoghi e i metodi di produzione e di allevamento non è solo, infatti, un mezzo per consentire ai consumatori finali di fare scelte consapevoli, ma è anche un valido strumento a disposizione del Governo per indirizzare maggiori risorse verso quelle produzioni a ridotto impatto ambientale e sulla salute umana, che vantano migliori livelli di sostenibilità, metodi di allevamento rispettosi del benessere animale e prodotti qualitativamente superiori;

al fine di rendere visibili gli sforzi degli allevatori virtuosi per favorire il benessere animale e di dare l'opportunità ai consumatori di scegliere attivamente a favore di una produzione più rispettosa degli animali in fase di

acquisto, la Germania ha introdotto l'obbligo di indicare in etichetta le condizioni di allevamento dei suini da cui la carne proviene, in vista di estendere progressivamente anche alle altre specie;

considerato che:

il benessere animale ha un'importanza sempre maggiore per i consumatori, come risulta anche da diversi sondaggi, i quali sono sempre più interessati ai metodi e alle condizioni di allevamento e di trasporto degli animali fino al luogo della macellazione;

un sistema di etichettatura trasparente consentirebbe al consumatore di acquistare carni di qualità, prodotte e macellate in loco o a breve distanza e di disincentivare la produzione di carni da animali allevati intensivamente e trasportati per lunghe distanze e in condizioni insopportabili fino al luogo della macellazione;

pertanto, sarebbe opportuno introdurre un sistema di etichettatura trasparente, basato sul rigoroso rispetto di regole produttive in grado di valorizzare le migliori pratiche zootecniche, favorendo l'allevamento all'aperto, soprattutto quello transumante, la cui pratica è stata riconosciuta anche dall'UNESCO, il che favorirebbe anche le produzioni tradizionali e i piccoli allevatori,

si chiede di sapere quale sia, ad oggi, il numero complessivo di operatori che hanno aderito al sistema di qualità nazionale zootecnia e in che modo i rivenditori finali promuovano le produzioni di qualità all'interno delle attività commerciali, nonché i vantaggi complessivi eventualmente derivati, in termini di miglioramento del benessere animale, di scelte dei consumatori, di impatto ambientale e sulla salute umana e, infine, se il Ministro in indirizzo non concordi sull'opportunità di introdurre un sistema di etichettatura univoco, trasparente e obbligatorio per tutte le produzioni, che riporti informazioni chiare soprattutto in ordine alla provenienza, alla modalità di allevamento degli animali e alla distanza percorsa dall'animale fino al luogo della macellazione.

Interrogazione sui controlli nel settore dell'allevamento contro il fenomeno della "mafia dei pascoli"

(3-01115) (08 maggio 2024) (già 4-00742) (03 ottobre 2023)

DI GIROLAMO, MAZZELLA, BILOTTI, NATURALE. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

il 26 settembre 2023 la maxi operazione denominata "Transumanza", condotta dalla Guardia di finanza di Pescara sotto il diretto coordinamento della Direzione distrettuale antimafia (DDA) della Procura de L'Aquila, ha

portato all'ennesima scoperta di una frode milionaria al Fondo europeo agricolo di garanzia (F.E.A.G.A.);

i soggetti e gli enti coinvolti sono 75, le misure cautelari personali disposte 25, le perquisizioni e i sequestri preventivi in esecuzione ammontano a 16. Le indagini si sono svolte in larga parte del Paese ed hanno coinvolto regioni quali Abruzzo, Puglia, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio e Campania. Le frodi accertate dai finanziari ammonterebbero a circa 5 milioni;

il pool investigativo ha sequestrato somme a 24 imprese agricole e 38 soggetti accusati a vario titolo di autoriciclaggio, ricettazione, truffa aggravata ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Si sospetta il coinvolgimento della "mafia foggiana", considerata la partecipazione di soggetti affiliati alle organizzazioni criminali del Gargano;

considerato che:

la "mafia dei pascoli" rappresenta ormai un fenomeno fortemente ancorato in molti territori del nostro Paese;

nel corso degli anni sono passate alla cronaca numerose vicende criminali che hanno riguardato tale fenomeno, a dimostrazione del fatto che le organizzazioni criminali ritengono il sistema dei contributi comunitari concessi nel settore agricolo un vero e proprio business. Il caso più emblematico, tra i molti, è senza dubbio quello del maxiprocesso dei "Nebrodi", conclusosi il 1° novembre 2022 con l'emissione di condanne per oltre 6 secoli di carcere per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, danneggiamento a seguito di incendio, uso di sigilli e strumenti contraffatti, falso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, truffa aggravata;

la maxi operazione "Transumanza" avvenuta in questi giorni e condotta dalla DDA della Procura de L'Aquila mette dunque ancora di più in luce una questione tutt'altro che risolta: il sistema della concessione dei contributi europei non funziona. La liberalizzazione dei titoli e la riduzione dei contributi per l'allevamento ovino in favore di quello bovino sono solo due degli elementi che favoriscono il proliferare di tale fenomeno. Tutto ciò va dunque a vantaggio delle grandi aziende che occupano vaste aree di terreni con l'obiettivo unico di accedere ai fondi europei, pur non garantendo l'effettiva attività di pascolo degli animali, che contribuisce a incrementare l'ulteriore fenomeno negativo dell'eccessivo imboschimento dei terreni;

a ciò si aggiunga che, a livello locale, i Comuni spesso sono sprovvisti di regolamenti o piani di riparto idonei ad assicurare un'equa assegnazione dei terreni demaniali, i quali sono fondamentali per ottenere i titoli PAC (politica agricola comune), che rappresentano il valore in base al quale si ha il diritto di accedere ai contributi comunitari a sostegno dell'agricoltura;

il meccanismo, pertanto, continua a rimanere sempre lo stesso: intimidazioni e minacce agli allevatori locali con incendi e avvelenamenti dei loro animali, grandi aziende che ottengono la concessione di vaste aree, as-

senza di un apparato normativo che garantisca controlli e assicuri il corretto accesso ai contributi comunitari;

il sistema dei pascoli è anche ben descritto in una relazione redatta nel 2018 da un gruppo di ricerca dell'università de L'Aquila, intitolata "Evidenze di fenomeni criminogeni in riferimento ai pascoli montani e ai contributi europei della Politica Agricola Comune (PAC)", che incrocia più di mille testimonianze di agricoltori con nomi e società che gestiscono i pascoli e che sono riconducibili a famiglie mafiose di tutta Italia;

si registra inoltre la presenza di aziende agricole fantasma che spesso non allevano e non producono alcunché, o nel migliore dei casi hanno sempre gli stessi capi di bestiame spostati da una parte all'altra, distruggendo di fatto l'economia agricola locale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se siano state adottate iniziative di competenza per garantire la sicurezza degli allevatori, tutelare l'economia locale legata all'attività di allevamento, effettuare controlli circa il corretto uso dei fondi comunitari e, in caso affermativo, quali siano gli esiti di tali controlli;

quali urgenti iniziative, stante la perdurante situazione esposta, intenda intraprendere per scongiurare l'eventuale uso fraudolento dei fondi comunitari e porre fine agli affari sporchi della "mafia dei pascoli".

Interrogazione sulle misure per contrastare gli effetti della carenza idrica sul comparto vitivinicolo italiano

(3-01114) (08 maggio 2024)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

i cambiamenti climatici in atto stanno mettendo a dura prova il comparto agricolo, che più di altri appare fortemente influenzato dalle variabili meteorologiche;

con riferimento al comparto vitivinicolo, la regione Piemonte in particolare è reduce da due annate disastrose per via dei cambiamenti del clima; siccità estrema e temperature elevate hanno infatti segnato il quadro climatico per gli anni 2022 e 2023, influenzando senza dubbio l'annata vitivinicola 2024;

lo scenario descritto rappresenta una situazione di assoluta emergenza, che non si è mai verificata in passato, ma che, vista la tendenza ravvisa-

bile già in parte negli anni 2020-2021, rischia di configurarsi come una nuova normalità con cui le aziende di settore sono costrette necessariamente a confrontarsi;

sono evidenti, infatti, a livello nazionale i danni provocati alla viticoltura dallo stress idrico determinatosi a causa di eventi climatici estremi, i quali, anche in caso di ristabilimento di situazioni climatiche ottimali, non sarebbero in ogni caso recuperabili nell'arco di un breve periodo;

i viticoltori sono destinati dunque a subire ripercussioni importanti nell'esercizio della loro attività, per via di una riduzione degli introiti a fronte di un aumento dei costi di produzione; si tratta di una situazione di grave difficoltà che rischia di minare la sopravvivenza stessa delle aziende viticole, soprattutto in determinate regioni del Paese;

diverse Regioni, anche su istanza delle organizzazioni di settore, hanno già adottato una strategia di adattamento che ha visto l'attivazione di misure straordinarie sullo stato di calamità, al fine di supportare le imprese in questo difficile contesto;

l'impatto della filiera vinicola sul sistema economico italiano è importantissimo ed è necessario non disperderlo: 2.300 imprese, 21,5 miliardi di euro di fatturato, 10 miliardi di export e più di 81.000 occupati, questi i dati che fanno del comparto viticolo un'eccellenza agroalimentare del made in Italy,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle problematiche denunciate e quali misure immediate intenda attivare al fine di contrastare gli effetti negativi della carenza idrica sul comparto vitivinicolo italiano.

Interrogazione sui recenti interventi normativi urgenti in materia agricola

(3-01120) (08 maggio 2024)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI.
- *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

secondo le stime del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), la filiera agroalimentare italiana, nel suo complesso, ha un valore stimato in termini di fatturato pari a circa 550 miliardi di euro, per oltre 1,5 milioni di persone impiegate;

sono numerose le sfide e crisi che l'agroalimentare italiano ha dovuto affrontare negli ultimi anni, dagli effetti negativi causati sul settore dal perdurare del conflitto russo-ucraino al verificarsi di eventi climatici avversi,

alla diffusione di fitopatie ed epizootie e alla proliferazione di specie alloctone invasive come il granchio blu;

in tal senso, nel Consiglio dei ministri del 6 maggio 2024, il Governo Meloni ha licenziato un provvedimento fortemente voluto dal Ministro in indirizzo, detto "decreto agricoltura", che predispone in modo trasversale vari ambiti di intervento orientati a sostenere le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, mostrando un'attenzione inedita per il settore primario per qualità e quantità delle misure previste, nonché per entità degli stanziamenti, dando seguito agli impegni assunti dalla maggioranza di Governo;

il testo prevede misure finanziarie a sostegno delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che versano in uno stato di crisi economica e finanziaria, come anche la moratoria dei mutui in agricoltura e contributi per l'abbattimento degli interessi passivi, nonché nuove risorse economiche per contrastare fitopatie e sostenere produzioni nazionali di assoluto interesse e rilevanza, andando quindi ad intaccare fenomeni come la peronospora della vite e la moria del kiwi;

il provvedimento prevede anche un rafforzamento degli strumenti per riequilibrare il valore lungo la filiera e contro le pratiche commerciali sleali, nonché ulteriori misure finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo relativamente all'installazione indiscriminata di pannelli solari;

tra l'altro, sono previste anche ulteriori ed importanti misure per contrastare il fenomeno della peste suina africana, nonché la nomina di un commissario straordinario per fronteggiare l'emergenza del granchio blu;

il testo, inoltre, reca disposizioni per completare il processo di eradicazione sul territorio nazionale di brucellosi e tubercolosi bovina e bufalina, con la nomina di un commissario straordinario con compiti di coordinamento e monitoraggio delle azioni poste in essere nei territori colpiti,

si chiede di sapere quali siano i contenuti di maggiore impatto sul mondo agricolo e della pesca del provvedimento.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Germanà, La Pietra, Marti, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Nicita, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri e Bilotti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Pellegrino, per attività dell'Unione interparlamentare; Valente, per partecipare a un incontro istituzionale.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Campione Susanna Donatella, Balboni Alberto, Terzi Di Sant'Agata Giuliomaria, Menia Roberto

Configurazione del reato di violenza sessuale contro le donne come strumento di guerra (1135)

(presentato in data 09/05/2024).

Disegni di legge, assegnazione*In sede referente**5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio*

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione (1133)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione (assegnato in data 09/05/2024).

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 maggio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Gianluca Laganà, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 9 maggio 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, per l'esercizio 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 232*).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 25 aprile al 9 maggio 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 59

DE CRISTOFARO: sul rispetto della rappresentatività sindacale nell'ambito della Polizia penitenziaria (4-01060) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

LISEI: sul mancato accesso agli atti del Comune di Livorno in merito ad alcuni immobili comunali concessi in locazione (4-01041) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PAROLI: sul "processo Leonia" (4-01056) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

Interrogazioni

NICITA - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* -
Premesso che:

come appreso da fonti di stampa, la commissione regionale antimafia ha aperto un *dossier* sull'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia (IZS), con sede a Palermo. Il sospetto è che siano stati commessi "illeciti amministrativi" durante la gestione del commissario straordinario, Salvatore Seminara, in carica da 9 anni;

stando alle prime ricostruzioni giornalistiche, al centro della vicenda giudiziaria ci sarebbero i contributi versati dalla Regione Sicilia nelle casse della neocostituita "Fondazione internazionale biodiversità del Mediterraneo", sita nei locali dell'IZS e facente capo a Seminara in qualità di presidente;

a richiamare l'attenzione degli inquirenti sono state le numerose incongruenze di natura amministrativa emerse durante la gestione del commissario, le quali sollevano seri dubbi circa la legittimità della fondazione e la trasparenza dell'operato di Seminara: prima su tutto il fatto che la fondazione, nominalmente indipendente dall'istituto zooprofilattico, condivide con esso la sede legale e accogla al suo interno i medesimi funzionari, tra cui lo stesso commissario;

inoltre, risulta quantomeno sospetta la nomina, a una sola settimana dall'atto di costituzione della fondazione, di Pietro Schembri quale dirigente del servizio 10 del Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (DASOE), ente responsabile per la vigilanza sulle attività dell'Istituto. Il dirigente, infatti, risulta fra i componenti del collegio tecnico dell'istituto zooprofilattico, e, in quanto tale, percepisce un compenso dall'ente su cui dovrebbe vigilare, configurando pertanto un flagrante conflitto di interessi;

il 22 febbraio 2023, a soli 20 giorni dalla propria costituzione, la fondazione ha ricevuto, per mezzo dell'approvazione di un *maxi* emendamento alla legge finanziaria, un primo contributo di 90.000 euro da parte dell'Assemblea regionale. Il contributo, nella successiva legge finanziaria, è stato elevato a 400.000 euro all'anno fino al 2026;

in totale, sono stati erogati 1.4 milioni di euro allo scopo di "supportare le attività della fondazione con particolare riguardo alla transizione ecologica". I decreti di assegnazione dei fondi portano tutti la firma di Schembri;

alla luce di tali criticità, il collegio dei revisori dei conti aveva chiesto già ad aprile chiarimenti ufficiali a Seminara, in qualità di commissario dell'Istituto, "sull'assegnazione dei propri locali alla fondazione, soggetto di diritto privato, che risulta peraltro avere sede legale presso l'istituto", senza ottenere alcuna risposta;

in attesa di ulteriori sviluppi, gli elementi a disposizione degli inquirenti sembrerebbero validare la tesi per la quale, attorno alla politica e attorno al terreno della spesa pubblica, orbiterebbe una serie di *lobby* dedite ad attività illecite, tra cui l'appropriazione indebita di fondi pubblici;

stando a quanto riferito da Alfio Mannino, segretario generale della CGIL regionale, si tratterebbe di "un sistema di ruberie, malaffare e spreco" fortemente radicato nel territorio, che vede addirittura il coinvolgimento di individui legati ad esponenti di rilievo della politica siciliana,

si chiede di sapere:

per quale motivo sia stato nominato al vertice del DASOE, ente predisposto alla vigilanza dell'Istituto zooprofilattico siciliano, un componente del suo comitato tecnico;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano opportuno disporre delle attività di vigilanza sul funzionamento dell'Istituto, nonché, nell'ambito delle proprie competenze, sui fondi regionali stanziati a favore della citata fondazione nel corso dei prossimi due anni.

(3-01124)

GELMINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 48 della Costituzione prevede che "La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività";

i residenti all'estero sono circa 6 milioni, il che significa che poco meno di un italiano su 10 è iscritto all'AIRE e risiede al di fuori del territorio nazionale; solo un terzo degli iscritti all'AIRE risiede in un Paese della UE;

in base all'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, gli iscritti all'AIRE residenti in un Paese UE possono esercitare il diritto di voto per le elezioni europee presso le sezioni elettorali istituite dalla rete consolare italiana; gli iscritti all'AIRE residenti in un Paese *extra* UE non possono esercitare il diritto di voto se non rientrando in Italia;

in base ai dati del censimento 2022, gli iscritti all'AIRE nel Regno Unito che a causa della "Brexit" non possono più votare nel Paese di residenza sono circa 460.000;

in un altro Paese europeo non membro della UE e confinante con l'Italia, la Svizzera, risiedono altri 640.000 cittadini italiani;

non esiste alcuna ragione tecnica, né alcun ostacolo istituzionale, a parte la volontà politica, che impedisca di estendere le modalità di voto previste per gli italiani residenti nei Paesi UE anche agli italiani residenti in altri Paesi europei e a un mese dal voto è ancora possibile provvedere a garantire questa possibilità almeno nel Regno Unito e in Svizzera, dove vivono complessivamente più di un sesto di tutti gli italiani residenti all'estero,

si chiede di sapere se il Governo intenda adottare provvedimenti tempestivi e urgenti per consentire anche agli iscritti all'AIRE residenti nel Regno Unito e in Svizzera di esercitare il diritto di voto per le prossime elezioni europee presso sezioni elettorali istituite nei Paesi di residenza dalla rete consolare italiana, come avviene per gli iscritti all'AIRE residenti nei Paesi della UE.

(3-01125)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, D'ELIA, PARRINI, TAJANI, MANCA, GIORGIS, CAMUSSO, IRTO, ROJC, BAZOLI, FURLAN, ROSSOMANDO, VALENTE, LA MARCA, RANDO, MALPEZZI, MISIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la Commissione europea, in data 16 novembre 2023, nell'ambito della procedura di infrazione (INFR(2020)4118) relativa alle concessioni balneari, ha deciso di procedere nei confronti del nostro Paese con un parere

motivato ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Secondo la Commissione, con il mantenimento di proroghe indiscriminate ed *ex lege* delle attuali concessioni balneari, la Repubblica italiana sarebbe venuta meno agli obblighi su di essa incombenti ai sensi dell'articolo 12 della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno e dell'articolo 49 del TFUE, concludendo che le autorità italiane non hanno concretamente risposto alle obiezioni sollevate nella lettera di costituzione in mora e gli interventi legislativi adottati durante il periodo successivo all'invio della lettera di costituzione in mora avrebbero sostanzialmente mantenuto lo stato della legislazione vigente al momento dell'emissione di tale lettera;

la Commissione europea ha, altresì, osservato come i risultati del tavolo tecnico istituito dal Governo Meloni per la mappatura delle spiagge non siano idonei a dimostrare che su tutto il territorio italiano non vi è scarsità di risorse naturali oggetto di concessioni balneari, in ragione del fatto che sono state inserite nella mappatura e nel calcolo delle superfici anche aree ritenute non idonee a fornire servizi di concessione balneare;

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 03940/2024 del 12 marzo 2024, recentemente pubblicata, nel richiamare i principi della Corte di giustizia della UE, del 20 aprile 2023 e tutta la giurisprudenza europea, e in linea con le posizioni espresse dalla Commissione europea nei mesi scorsi, ha confermato che la risorsa spiaggia è scarsa e che la scadenza delle concessioni demaniali in essere rimane fissata alla data del 31 dicembre 2023. Conseguentemente, le amministrazioni sono tenute a disapplicare eventuali deroghe previste fino al 31 dicembre 2024 e a dare immediatamente corso alle procedure di gara per l'assegnazione delle concessioni balneari in un contesto realmente concorrenziale;

considerato che:

le scelte adottate dal Governo Meloni in materia di concessioni balneari hanno, ad avviso degli interroganti, gettato nel *caos* il settore balneare italiano in ragione di soluzioni impraticabili, che hanno avuto soltanto l'effetto di dilatare i tempi per l'attuazione di misure in evidente contrasto con le illusorie ed inconcludenti promesse elettorali e, fatto ancora più grave, i rilievi in fase di promulgazione della legge annuale della concorrenza formulati dal Presidente della Repubblica per un esercizio più appropriato delle proprie responsabilità e per il pieno rispetto dei principi della concorrenza a tutela degli interessi di tutti i cittadini e delle imprese sono stati disattesi;

gli enti locali, in conseguenza della sentenza del Consiglio di Stato, si trovano ora in una situazione di assoluta difficoltà nella gestione della situazione che si è venuta a creare in ragione dell'imminente avvio della stagione balneare, dei tempi necessari per l'emanazione dei bandi di gara per l'assegnazione delle concessioni, senza considerare che molti Comuni avevano già provveduto alla proroga in ragione delle disposizioni vigenti ed ora sono costretti ad annullare tali decisioni;

i titolari delle concessioni balneari, in conseguenza della situazione incautamente creata dal Governo e dalla maggioranza, sono in uno stato di pieno *caos* in ragione delle incertezze immediate relative all'apertura della

stagione balneare e future, legate all'assenza di chiare disposizioni sulle modalità di svolgimento dei bandi di gara e in assenza di principi e criteri di assegnazione delle concessioni;

il Governo, nonostante i ripetuti inviti della Commissione europea, rischia ora, in assenza di disposizioni necessarie per conformarsi al parere motivato espresso con la lettera del 16 novembre 2023, di incorrere anche in una sanzione pecuniaria che potrebbe creare considerevoli problemi al bilancio dello Stato, oltre ad aprire un ulteriore elemento di scontro tra il Governo e le istituzioni europee,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo al fine di dare una soluzione definitiva alla vicenda delle concessioni balneari che sia in linea con la normativa comunitaria, con le posizioni espresse dalla Commissione europea e con i contenuti della recente sentenza del Consiglio di Stato;

se, a tal fine, il Governo intenda tempestivamente procedere all'emanazione di disposizioni urgenti, nel pieno rispetto dei principi della concorrenza, al fine di consentire agli enti concedenti di procedere, nel rispetto dei principi di concorrenza, con chiari principi e criteri all'emanazione dei bandi di assegnazione delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per l'esercizio delle attività turistico-ricreative e sportive e per tutelare le attività coinvolte da tale situazione;

se intenda chiarire quali siano le conseguenze di natura economica che ricadranno sugli operatori del settore in conseguenza delle scelte finora adottate e se queste siano state generate dall'impossibilità della maggioranza che sostiene il Governo in carica di procedere in contrasto con le reiterate ed illusorie promesse pronunciate nei confronti dei medesimi titolari delle concessioni turistico-ricreative e sportive.

(3-01126)

MUSOLINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il regime forfettario rappresenta un regime fiscale agevolato delle persone fisiche, che consente rilevanti semplificazioni ai fini IVA e ai fini contabili, e consente, altresì, la determinazione forfettaria del reddito da assoggettare a un'unica imposta in sostituzione di quelle ordinariamente previste, agevolata proprio al fine di accompagnare l'avvio dell'attività di riferimento;

in materia di regime forfettario, l'articolo 1, comma 57, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, alla lettera *d-ter*) prevede che per i soggetti che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, eccedenti l'importo di 30.000 euro, non è consentito l'accesso al regime agevolato, salvo che il rapporto non sia cessato;

tale disposizione, peraltro, negli anni è stata interpretata dall'Agenzia delle entrate nel senso che l'esclusione di tale limite opera solo se il rapporto è cessato "nell'anno precedente" e se non sono stati attivati altri rapporti di lavoro dipendente che proseguono nell'anno di attivazione della partita IVA;

tale impostazione non tiene debitamente conto delle diverse situazioni che possono aver portato all'avvio dell'attività imprenditoriale o professionale: per le professioni il cui esercizio è subordinato a un tirocinio, al superamento di un esame di Stato e all'iscrizione all'ordine di riferimento, in particolare, una simile interpretazione risulta estremamente penalizzante;

la sperequazione è evidente, basti pensare a un soggetto che svolge il tirocinio o praticantato obbligatori, e, una volta concluso, continua a lavorare presso lo studio professionale in attesa di superare l'esame di Stato: finché non supera l'esame ha un reddito da lavoro dipendente di circa 35.000 euro (reddito medio di questa categoria), ma una volta superato l'esame è obbligato ad aprire una partita IVA col regime ordinario (perché ha superato i 30.000 nell'anno precedente), anche se si tratta dell'avvio di una nuova attività professionale a tutti gli effetti, perché avendo superato l'esame è abilitato ora a esercitarla in piena autonomia;

tale preclusione opera in particolare per tutte le professioni il cui esercizio sia subordinato al superamento di un esame di Stato e all'iscrizione all'albo professionale di riferimento, da cui consegue l'apertura della partita IVA;

il limite dei 30.000 euro, infatti, non dovrebbe operare in ogni caso ove l'attivazione della partita IVA avvenga nello stesso anno di iscrizione all'albo, così da non compromettere la *ratio* della norma, che è anche quella di incentivare e accompagnare nuove attività professionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare iniziative volte a confermare che l'accesso al regime forfettario è sempre consentito laddove l'apertura della partita IVA avvenga nel medesimo anno di iscrizione all'ordine professionale di riferimento, al fine di salvaguardare le suddette attività professionali ordinistiche e i giovani professionisti che rischiano di vedersi pregiudicati da un regime fiscale peggiore di quello previsto dalla normativa vigente proprio per l'avvio di nuove attività.

(3-01127)

PELLEGRINO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Ariston è un'azienda italiana che opera in Russia dal 1995 e la sua filiale, Ariston Thermo Rus, gestisce uno stabilimento di produzione di *boiler* e scaldabagno elettrici a Vsevolozhsk, a nord-est di San Pietroburgo con uffici anche a Mosca, presso i quali lavorano decine di dipendenti;

il Governo russo ha trasferito la gestione di Ariston Thermo Rus a Gazprom Household Systems, società produttrice di elettrodomestici, gestita dall'azienda energetica statale russa Gazprom e la decisione del Governo russo, presa recentemente, è stata resa possibile da un decreto firmato nell'aprile 2023 dal presidente Vladimir Putin, che prevede la possibilità di trasferire ad aziende russe la gestione di società che provengono da Paesi ritenuti "ostili";

considerato che:

finora nessuna delle aziende che ha subito questo provvedimento dal Governo russo è stata restituita alla precedente gestione ed è la prima volta che succede ad un'azienda italiana, nel settore imprenditoriale;

le attività di Ariston in Russia valgono circa il 3 per cento del fatturato del gruppo;

nell'ultimo periodo altre aziende straniere avevano subito una sorte analoga ad Ariston ed erano state prese in carico dall'Agenzia federale per la gestione delle proprietà statali. Al contrario, Ariston è stata messa sotto l'amministrazione di una società del gruppo Gazprom, che nonostante sia un'azienda statale non è un'agenzia del Governo e ha una gestione separata, questa differenza di trattamento quindi non chiarirebbe quali implicazioni ci possano essere nel prossimo futuro,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per salvaguardare le imprese italiane all'estero.

(3-01128)

AMBROGIO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, durante la conferenza "L'Italia tecnologica motore dell'internazionalizzazione" del 23 aprile 2024, che ha visto la partecipazione degli addetti scientifici e spaziali, degli esperti agricoli e la presenza di numerosi Ministri, alcuni manifestanti dei collettivi universitari, dei centri sociali e del collettivo antagonista "Cambiare Rotta" di Torino, tra cui militanti del centro sociale "Askatasuna" in testa, hanno tentato di sfondare il cordone della Polizia schierato a difesa del castello del Valentino di Torino, sede dell'appuntamento;

considerato che:

nello scontro 7 agenti della squadra mobile sono rimasti feriti o contusi, mentre oltre 30 manifestanti sono stati identificati;

all'interno di un video che riprende gli eventi, riportato anche da alcune testate giornalistiche *online*, è possibile sentire chiaramente un funzionario di Polizia ordinare agli agenti di non utilizzare il manganello, ma di limitarsi al contenimento della violenta azione di sfondamento col solo ausilio degli scudi;

le feroci polemiche che hanno visto le opposizioni criticare apertamente l'operato delle forze dell'ordine per i fatti di Pisa e di Firenze sembrano aver condotto la loro azione nell'alveo della mera passività, pur a discapito della propria incolumità,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se siano state impartite alle forze dell'ordine nuove indicazioni operative, dopo i fatti di Pisa e di Firenze, volte a limitarne l'azione alla mera passività;

quali conseguenze possano avere tali istruzioni sulla sicurezza degli agenti di polizia.

(3-01129)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CROATTI, SIRONI, NATURALE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

con l'articolo 1, comma 870, della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio per il 2022) è stato istituito presso il Ministero delle politiche agri-

cole alimentari e forestali un fondo di 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023 destinato a garantire il funzionamento degli impianti ippici di recente apertura;

la legge demandava a un decreto attuativo del Ministero l'indicazione dei criteri di riparto delle risorse tra gli impianti ippici aperti nel 2021, e, dunque, tra l'ippodromo "F. Caprilli" di Livorno (riaperto l'8 novembre 2021) e l'ippodromo "La Favorita" di Palermo (riaperto il 15 dicembre 2021);

al riparto si è provveduto, esclusivamente nei confronti dei predetti impianti, con decreto del 1° marzo 2022 n. 97906 del sottosegretario di Stato Francesco Battistoni, che ha equamente suddiviso le somme all'interno di ogni anno di riferimento tra le discipline di trotto e di galoppo;

per quanto risulta agli interroganti lo stanziamento a beneficio dei citati impianti di "nuova apertura" è avvenuto al di fuori dei criteri di riparto previsti per l'assegnazione delle risorse ordinariamente previste per gli ippodromi nazionali attualmente in funzione. A riguardo, il Consiglio di Stato, con pareri n. 3951/2014 e n. 2148/2017, ha precisato che le somme elargite alle società che gestiscono gli ippodromi e hanno natura giuridica di "sovvenzione" ai sensi della legge n. 241 del 1990. Tale norma subordina la concessione di vantaggi economici di qualunque genere alla predeterminazione da parte delle amministrazioni procedenti dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni devono attenersi, scrutinio quest'ultimo che non può prescindere dal rispetto dei canoni di ragionevolezza e proporzionalità;

nel caso di specie, tuttavia, risulta oscura anche la *ratio* che ha animato il legislatore avendo lo stesso, con la medesima legge n. 234 del 2021, previsto una decurtazione del 15 per cento nel triennio 2022-2024 dell'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati all'ippica, tale da porre a rischio la continuità aziendale delle società di corse, già da anni gravate da costanti perdite di bilancio;

in altri termini, il requisito dell'apertura nel corso del 2021 è stato l'unico criterio sufficiente e necessario per la concessione del finanziamento dei due impianti di Palermo e Livorno, in assenza di ulteriori criteri meritori valevoli ordinariamente per tutti gli altri ippodromi presenti nel territorio nazionale. Tale condizione pone particolari dubbi sulla legittimità della decisione sotto il profilo dell'opportunità e della ragionevolezza, se si tiene in considerazione il fatto che l'intero settore dell'ippica in Italia è alimentato da un fondo generale di per sé già incapiente per garantire la sopravvivenza di tutti gli impianti in funzione, ma anche della ravvicinata prossimità tra la riapertura degli ippodromi di Palermo e Livorno e l'approvazione della legge che ha disposto lo speciale finanziamento loro destinato;

dal bilancio abbreviato d'esercizio della società di gestione dell'ippodromo di Livorno, Sistema Cavallo S.r.l., relativo alle annualità 2021, 2022, 2023, nella sezione "Nota integrativa abbreviata, altre informazioni - Compensi, anticipazioni e crediti concessi ad amministratori e sindaci e impegni assunti per loro carico" emerge un significativo differenziale per la voce "compensi" risultante rispettivamente, nelle tre annualità citate: 122.000 euro (2021), 983.246 (2022), 490.000 euro (2023);

inoltre, con particolare riferimento alla gestione dell'ippodromo di Palermo, sono note agli interroganti le vicende giudiziarie attualmente in corso di accertamento riguardanti una presunta estorsione aggravata dal metodo mafioso;

considerato che la decisione di finanziare gli ippodromi di nuova apertura, pertanto, ha prodotto effetti negativi sugli ippodromi collocati sull'intero territorio nazionale, e in particolare degli impianti situati in Emilia-Romagna (Ghirlandina di Modena, Arcoveggio di Bologna, Candiano di Ravenna e Savio di Cesena) destinatari di esigui finanziamenti malgrado la costante contrazione delle attività provocata dall'assenza di un'organica riforma del settore più volte invocata,

si chiede di sapere:

quali siano, anche alla luce degli elementi e dei fatti di cronaca esposti e stante l'indeterminatezza della formula normativa (riferita esclusivamente agli impianti ippici "di recente apertura"), le ragioni poste alla base della decisione di attribuire, in assenza di ulteriori criteri meritori, le somme previste dalla legge n. 234 del 2021 esclusivamente agli ippodromi di Palermo e di Livorno e non anche a tutti gli altri ippodromi presenti nell'intero territorio nazionale;

se sia stato effettuato per gli ippodromi di Palermo e di Livorno, al pari di quanto avviene ordinariamente per gli importi assegnati a tutti gli ippodromi attivi sul territorio nazionale, una verifica a consuntivo sull'effettivo impiego delle somme loro assegnate dalla legge di bilancio per il 2022;

se non si intenda procedere all'avvio di una riforma organica finalizzata al rilancio del settore dell'ippica, fondata sulle proposte degli addetti ai lavori, in particolare con riferimento ai criteri premiali per il finanziamento degli impianti più meritevoli.

(4-01194)

DI GIROLAMO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

come segnalato dagli organi di stampa e dal relativo comunicato della Polizia di Stato, nei giorni scorsi gli agenti della Polizia stradale di Brescia, in collaborazione con i militari della Guardia di finanza e della Polizia provinciale di Brescia, hanno eseguito quattro arresti nei confronti di altrettante persone per aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata a far ottenere, in maniera fraudolenta, patenti di guida di tipo B e carte di qualificazione del conducente per la guida professionale di mezzi pesanti;

si tratta di un affare da oltre un milione di euro e più di 2.000 certificati di guida che, solo nel bresciano, potrebbero essere stati ottenuti con inganni e raggiri;

le indagini sono iniziate a seguito di una serie di interventi effettuati dalla Polizia stradale presso la Motorizzazione civile di Brescia, dove decine di candidati sono stati denunciati perché trovati in possesso di apparecchiature elettroniche utilizzate per ricevere suggerimenti dall'esterno durante gli esami;

le persone indagate sono più di 60, accusate di aver usufruito del servizio illecito per conseguire patenti irregolari senza dover sostenere in prima persona gli esami o senza frequentare i corsi obbligatori di formazione per l'ottenimento della patente speciale per mezzi pesanti;

è emersa quindi l'esistenza di un gruppo criminale, con a capo il titolare di quattro scuole guida, specializzato nel produrre false attestazioni di partecipazione dei candidati al corso di formazione obbligatorio munendoli poi di microcamere e auricolari miniaturizzati collegati con un suggeritore esterno, che avrebbe poi fornito le risposte corrette durante l'esame;

i reati per cui sono state eseguite le misure cautelari sono di associazione a delinquere, corruzione, istigazione alla corruzione e numerosi falsi in atto pubblico. È stato anche contestato il reato speciale di sostenimento degli esami di guida tramite sistemi di suggerimento;

considerato che:

lo scorso anno, a titolo di esempio e al fine di dar conto della diffusione del sistema di illeciti, diverse segnalazioni e denunce hanno interessato la Motorizzazione de L'Aquila, con soggetti sorpresi con mini telecamere agli esami per il conseguimento della patente;

il preoccupante e di certo non circoscritto fenomeno delle patenti false e ottenute illecitamente, oltre a rappresentare un campo di indagine di indiscussa valenza per il contrasto a quello che si palesa come vero e proprio sistema criminale, rischia di avere pesanti ripercussioni sui livelli della sicurezza stradale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

come e in che termini intenda intervenire, per quanto di sua competenza, per contrastare in maniera più efficace il fenomeno delle patenti false.

(4-01195)

DI GIROLAMO, PIRRO - Ai Ministri della cultura, dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

il progetto "Rete adriatica" prevede la costruzione di un metanodotto di acciaio, diviso in 5 lotti funzionali: Massafra-Biccari (194 chilometri), Biccari-Campochiaro (70 chilometri), Sulmona-Foligno (167 chilometri), Foligno-Sestino (114 chilometri), Sestino-Minerbio (142 chilometri). Attorno al tracciato è prevista la realizzazione di una servitù di 40 metri e di strade per consentire l'accesso dei mezzi ai cantieri;

il gasdotto trasporterà metano dal sud al nord del Paese, con una capacità di 28 milioni di metri cubi al giorno. Si tratta di un progetto strettamente legato al TAP ("Trans Adriatic pipeline"), la condotta utilizzata per far giungere in Italia il gas naturale del mar Caspio, in Azerbaijan, dopo avere percorso 3.500 chilometri e attraversato sei Paesi;

contestualmente, nell'ambito del progetto "Rete adriatica", è prevista la realizzazione di una centrale di compressione e spinta a Sulmona (L'Aquila), a poche centinaia di metri dal centro abitato, che occuperà una superficie di 12 ettari e sarà costituita da 3 turbine, ognuna delle quali avrà una potenza termica di 30 megawatt;

considerato che:

la centrale di Sulmona, sebbene presentata come un progetto separato, sarebbe funzionale al gasdotto, perché necessaria per far continuare il viaggio del gas proveniente da Massafra (Taranto) verso i siti di stoccaggio di Minerbio (Bologna);

il territorio di Sulmona rischia di subire un grave impatto da quest'opera, e per questo molte comunità locali hanno messo in piedi un fronte comune contro la sua realizzazione;

l'area interessata, una vasta area di terreni privati acquistata da SNAM, denominata "Case Pente", si trova alle pendici del monte Morrone, a ridosso del parco nazionale della Majella;

nell'area di "Case Pente" è presente un sito archeologico, che si colloca direttamente presso l'infrastruttura SNAM, ed è descritto nel volume "Forma Italiae. Superaequum Corfinium Sulmo", pubblicato nel 1984 dall'archeologo belga Frank Van Wonterghem;

la Soprintendenza, a quanto risulta alle interroganti, avrebbe chiesto di rivedere il progetto, a seguito dell'individuazione attraverso indagini *radar* di un edificio che si presume di epoca italica;

la SNAM, a cavallo tra il 2018 e il 2019, avrebbe svolto indagini sull'area attraverso il *georadar* con una società specializzata e, una volta aver rimesso il rapporto alla Soprintendenza, avrebbe ignorato il tutto per avere le autorizzazioni necessarie per avviare i lavori;

la Soprintendenza, in una lettera del 28 febbraio 2019, ha allertato la società della presenza nel sottosuolo di preesistenze di carattere archeologico, tra cui l'estesa articolazione delle strutture murarie, propria di un grande edificio, che potrebbero già indicare la necessità di delocalizzare l'intervento previsto nell'area;

nella medesima nota la Soprintendenza ha invitato la società ad effettuare ulteriori indagini ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 50 del 2016, ma ad oggi nulla è stato fatto;

considerato inoltre che:

il 3 dicembre 2020 si è svolta la conferenza dei servizi per la concessione dell'autorizzazione integrata ambientale, durante la quale il rappresentante della Regione ha votato a favore del progetto, mentre solo il Comune di Sulmona, rappresentato dall'assessore per l'ambiente, ha espresso voto contrario;

ad aprile 2021 il Ministero della transizione ecologica ha rilasciato l'AIA per la centrale di compressione, che varie associazioni e comitati locali hanno impugnato innanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio;

valutato che:

a parere delle interroganti il progetto presenta diverse criticità sotto il profilo della tutela del paesaggio e dei beni culturali, ignorati dalla società multinazionale;

la Soprintendenza competente, come detto, avrebbe auspicato una delocalizzazione dell'infrastruttura, proprio in ragione degli aspetti descritti;

in data 28 aprile 2024 alcuni cittadini ambientalisti locali, costituitisi in forma di comitato, si sono introdotti nell'area di proprietà di SNAM per svolgere un *sit in* di protesta per la mancata ottemperanza alle prescrizioni

disposte sia nell'*iter* autorizzativo, sia in relazione alle le più recenti scoperte di reperti archeologici;

successivamente alla manifestazione, in data 30 aprile 2024, i vertici della Procura di Sulmona e del commissariato di Polizia si sono recati sul posto per un sopralluogo che è consistito in un'attenta esplorazione dell'area destinata alla realizzazione della centrale di compressione del gas naturale e del passaggio del metanodotto Sulmona-Foligno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano adottare affinché vengano fatte le opportune indagini sull'area e per porre rimedio, per quanto di competenza, alle omissioni che vi sarebbero state nella procedura autorizzativa della centrale di Sulmona.

(4-01196)

MAGNI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

dal 1982, a Cinisello Balsamo (Milano), sopra il condominio in via Fulvio Testi 176, è presente il traliccio di un trasmettitore radio, alto 22,7 metri, divulgatore del segnale di "Radio Mater" e di "RTL 102.5", attualmente gestito dalla ditta RF COM;

nel 2020, i condomini, a causa delle forti vibrazioni provenienti dalla soffitta nella quale sono posizionati i macchinari di alimentazione dell'antenna, hanno scoperto che tali macchinari sono stati raddoppiati e ciò senza alcuna autorizzazione;

infatti, nonostante le varie richieste di documentazione avanzate da diversi enti preposti, la ditta non ha mai fornito documenti che dimostrino la regolarità dell'impianto e, nel febbraio 2022, lo stesso Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha concluso la sua istruttoria affermando che "il traliccio è senza permessi edilizi, e non ha idonee autorizzazioni a trasmettere";

il condominio ha risolto il contratto con la società RF COM il 6 aprile 2022 per "inadempimento grave del conduttore", violazione delle norme di sicurezza e mancanza di certificazione che ne comprovi l'idoneità;

in ogni caso, l'antenna radio risulta instabile, e quindi pericolosa, poiché priva di segnaletica luminosa, nonostante sforzi il piano di volo, e posta su un parapetto inidoneo a sostenerla, di facile crollo in caso di forti eventi meteorologici, motivi per il quale i condomini ne richiedono la rimozione;

inoltre, l'antenna è priva di messa a terra, motivo per il quale tutto il condominio potrebbe rimanere danneggiato, o addirittura prendere fuoco, a seguito di un'eventuale scarica derivante da un fulmine;

considerato che:

per tali motivi, in data 19 maggio 2022, il Comune di Cinisello Balsamo ha emesso un ordine di demolizione del traliccio e, successivamente, ha emesso un'ordinanza di messa in sicurezza diretta sia ai condomini, sia alla RF COM;

dall'anno 2022 l'antenna non solo non è stata demolita, ma nulla è stato fatto per migliorarne la stabilità, in tal modo costituendo un grave pericolo per i condomini, i vicini, nonché per tutti i passanti,

si chiede di sapere di quali informazioni sia in possesso il Ministro in indirizzo rispetto a quanto riferito e se non ritenga di interloquire, quanto prima, con gli enti competenti, in particolar modo con il Comune di Cinisello Balsamo, al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità di tutti i cittadini mediante la rimozione dell'antenna.

(4-01197)

PAITA - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

nel 2020 il Ministero dell'università e della ricerca ha indetto un bando per un concorso pubblico ordinario (decreto direttoriale n. 498/2020) per l'immissione in ruolo di migliaia di docenti;

l'epidemia da COVID-19 ha rallentato inevitabilmente la procedura e, per questo, la prova scritta si è tenuta nel dicembre 2021 con la crisi sanitaria, tuttavia, ancora in corso e molti docenti impossibilitati a presentarsi in quanto sottoposti ad isolamento fiduciario ovvero in quarantena, in applicazione delle vigenti misure sanitarie di contrasto e contenimento del virus;

nei primi mesi del 2022, in sede giurisdizionale, costoro hanno chiesto la calendarizzazione di prove suppletive visto che non hanno potuto sostenere la prova scritta per espressa disposizione normativa;

il TAR del Lazio, in accoglimento del ricorso dei candidati, ha intimato al Ministero competente di indire tali prove suppletive; il Consiglio di Stato, adito dall'appellante Ministero dell'istruzione, in sede cautelare ha rigettato l'istanza di sospensiva sul presupposto della non manifesta infondatezza dell'interpretazione accolta dal TAR;

il Ministero, pertanto, con costi aggiuntivi per l'amministrazione centrale, ha indetto le prove suppletive che i docenti hanno sostenuto con le stesse modalità dei candidati del concorso 2021: i vincitori sono stati inseriti nelle graduatorie delle regioni per le quali hanno concorso e molti di loro, alla luce del punteggio ottenuto, sono stati finalmente immessi in ruolo per l'anno scolastico 2023/2024;

tuttavia, ribaltando il precedente pronunciamento del TAR, il Consiglio di Stato, sezione VII, nella sentenza n. 766 del 24 gennaio 2024 ha riaffermato il principio dell'irrelevanza degli impedimenti soggettivi dei concorrenti, pure se causati da caso fortuito o forza maggiore, ai fini della partecipazione al concorso. Prevale, infatti, l'esigenza di celerità e certezza dei tempi di conclusione delle procedure concorsuali in condizioni di parità fra i concorrenti secondo il superiore principio di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione;

col ricorso al TAR era stato chiesto l'annullamento dell'avviso contenente il diario delle prove scritte, nella parte ove non aveva previsto lo svolgimento di prove suppletive verso i candidati impossibilitati a presentarsi poiché sottoposti a isolamento fiduciario o in quarantena, con accertamento del diritto a essere ammessi allo svolgimento di prove suppletive da calendarizzare;

con ordinanza cautelare il TAR aveva accolto l'istanza di sospensione dei provvedimenti impugnati nella parte in cui non prevedevano "prove suppletive nei confronti di tutti i candidati impossibilitati a presentarsi in quanto sottoposti ad isolamento fiduciario ovvero in quarantena, in applicazione delle vigenti misure sanitarie di contrasto e contenimento del virus Covid 19";

contro tale ordinanza, nella parte in cui aveva accolto la domanda cautelare, le amministrazioni avevano proposto appello cautelare dinanzi al Consiglio di Stato, che lo aveva respinto. Successivamente, il Consiglio di Stato ha accolto tutti i successivi appelli cautelari proposti dalle amministrazioni, nonostante i candidati avessero sostenuto e superato le prove suppletive;

al di là di tali considerazioni giuridiche, appare in ogni caso opportuno un intervento del Ministero, inteso a sanare una situazione di fatto divenuta paradossale, con evidente lesione dei diritti di docenti e alunni e del principio della continuità didattica;

dopo anni di precariato, formazione continua e un concorso regolarmente vinto, che risulta annullato, numerosi docenti di ruolo saranno, di fatto, licenziati per effetto della sentenza del Consiglio di Stato. In tale evenienza, tante scuole del territorio vedranno interrotta la continuità didattica nel bel mezzo dell'anno scolastico, con grave danno per alunni e famiglie,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio ad una situazione che arreca pregiudizio ai diritti degli insegnanti, degli alunni e delle loro famiglie.

(4-01198)

ALOISIO, CATALDI, LOPREIATO, DAMANTE, NAVE, MARTON, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'emergenza da COVID-19 ha messo a nudo lo stato degli ospedali italiani, accendendo un riflettore sulle fragilità del Titolo V della Costituzione che, di fatto, ha creato tanti sistemi sanitari quante sono le Regioni italiane. Pertanto, la gestione regionale di una materia delicata quanto dispendiosa, ha indebolito la sanità pubblica nazionale, incrementando il *deficit* statale e aumentando la sperequazione sanitaria;

in particolare, ben 7 Regioni sono finite soggette alla disciplina dei piani di rientro dal *deficit*, quasi tutte del Centro-Sud. Più specificamente, se solo nel 2006 i disavanzi sanitari delle Regioni raggiungevano i 6 miliardi di euro, a distanza di anni, in Calabria si registra ancora un *deficit* di 170 milioni di euro. Questo quadro nefasto ha aumentato la mobilità sanitaria: basti pensare che, solo nel 2017, quasi un milione di meridionali sono emigrati al Nord in cerca di cure, spendendo altrove circa 4,6 miliardi di euro, ricorrendo anche alla sanità privata;

a parere degli interroganti urge restituire allo Stato la cabina di regia della sanità nazionale, tesi confermata da un *report* della Corte dei conti consegnato nel 2022 presso la Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale che, in sede d'audizione parlamentare, ha evidenziato come nelle Regioni sottoposte a controllo ministeriale il *deficit* sanitario fosse diminuito, mentre nelle Regioni che hanno beneficiato di maggiore autonomia e libertà di spesa fosse raddoppiato. Ciò considerato, la riforma del Titolo V,

che di fatto ha spalancato la porta all'autonomia differenziata e al regionalismo sanitario, sta mettendo a dura prova la tenuta del nostro Paese;

si sta orientando sempre più la sanità italiana verso un sistema privatistico, se si considera che solo nel 2019 le case di cura private hanno incassato circa 1,6 miliardi di euro. A titolo di esempio, come confermato da una ricerca pubblicata su BMJ Open, per il 65 per cento le associazioni mediche italiane sono state sponsorizzate da società farmaceutiche e, stando ad un rapporto pubblicato dalla fondazione Gimbe nel 2021, 14 grandi aziende farmaceutiche hanno finanziato con circa 300 milioni di euro operatori e organizzazioni sanitarie;

si ritiene che un'altra priorità afferisca alla necessità di investire sulla medicina territoriale. Il decreto ministeriale n. 77 del 2022 definisce il modello per lo sviluppo dell'assistenza territoriale e gli *standard* delle strutture dedicate all'assistenza territoriale e al sistema di prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico. Il provvedimento avrebbe dovuto dar seguito agli interventi previsti dalla componente 1 della missione 6 del PNRR, in materia di “reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale”. Tuttavia, seppure il citato decreto ministeriale rafforza la medicina di prossimità, disciplinando il potenziamento di particolari strutture come le “case della comunità” (strutture facilmente riconoscibili e raggiungibili dalla popolazione per l'accesso, l'accoglienza e l'orientamento dell'assistito), non risultano ancora chiariti, definiti e finanziati gli interventi disciplinati dallo stesso decreto;

considerato che:

i livelli essenziali di assistenza sono le prestazioni e i servizi che il servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse). Il 18 marzo 2017 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (supplemento ordinario n. 15) il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 con i nuovi LEA. Esso sostituisce infatti integralmente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, con cui i LEA erano stati definiti per la prima volta;

tuttavia, trascorsi 7 anni dal decreto 12 gennaio 2017 che ha introdotto le nuove prestazioni, queste ultime, *de facto*, risultano ancora bloccate e occorrerà attendere per accedere ai nuovi LEA, atteso che il termine per il nuovo nomenclatore che definisce le tariffe dell'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica, che doveva entrare in vigore dal 1° aprile 2024, è slittato. Questa decisione si è resa necessaria a fronte dell'espressa richiesta di un cospicuo numero di Regioni di prorogare l'entrata in vigore delle tariffe di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza protesica al 1° gennaio 2025 e della correlata disponibilità delle restanti Regioni al riguardo;

come evidenziato dal Forum delle società scientifiche dei clinici ospedalieri e universitari italiani, che nel mese di aprile 2024 ha lanciato un allarme sulle condizioni del SSN invocando una riforma strutturale, in Italia ben 12 Regioni su 21 non garantiscono neppure la minima sufficienza dei livelli essenziali di assistenza, cioè le cure considerate fondamentali. La maggioranza presenta infatti valori sotto la soglia in almeno una delle tre

macroaree prese in esame: prevenzione, assistenza sul territorio e ospedale. In mezza penisola non sono garantiti i LEA;

inoltre, osservano le 75 società scientifiche riunite nel Forum: “l’introduzione dei nuovi parametri, pur pubblicati ad agosto 2023, è stata rinviata al 2025 per carenza di risorse. E le Regioni dovrebbero sobbarcarsi anche il cospicuo onere delle nuove prestazioni, la maggior parte delle quali sono divenute ormai parte integrante della corretta pratica clinica. Le più deboli e povere, in particolare quelle sottoposte a Piano di rientro, di certo non possono farlo. Le società scientifiche chiedono come sia possibile solo pensare in queste condizioni al varo della legge sull’autonomia differenziata. Fenomeni drammatici, quali le liste di attesa per prestazioni diagnostiche necessarie e la eterogeneità per terapie che avrebbero un effetto positivo sul decorso di gravi malattie, nonché le attese interminabili, anche di giorni, nei Pronto soccorso prima del ricovero nei reparti di degenza sono dovuti a gravissime carenze strutturali ed organiche. È urgente risolvere questi problemi con una riforma strutturale e di sistema degli ospedali, con lo stanziamento di risorse davvero adeguate per rispondere ai principali parametri in vigore negli altri Paesi europei e con la vera realizzazione delle reti territoriali per patologie” (ilsole24ore.com”, 18 aprile 2024),

si chiede di sapere:

quali siano le modalità attraverso cui il Ministro in indirizzo intenda garantire un eguale accesso alle cure in tutto il territorio nazionale;

quali siano le tempistiche necessarie per l’introduzione dei nuovi LEA e le modalità attraverso cui intenda affrontare le criticità evidenziate;

se condivida le preoccupazioni di numerosi tecnici ed esperti del settore relativamente al rischio che l’accelerazione di ulteriori forme di autonomia acuisca la sperequazione sanitaria tra il Settentrione e le aree fragili del Paese.

(4-01199)

DE PRIAMO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* -
Premesso che:

con decreto n. 5 del 15 febbraio 2022 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è stato adottato l’avviso pubblico n. 1/2022 ai fini della presentazione delle proposte di intervento da parte degli ambiti territoriali sociali da finanziare con risorse a valere nell’ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza;

in particolare l’avviso si riferisce alle misure di cui alla missione 5 “inclusione e coesione” della componente 2, investimenti 1.1, 1.2 e 1.3, del PNRR che prevedono progettualità per l’implementazione di a) investimento 1.1, sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti; b) investimento 1.2, percorsi di autonomia per persone con disabilità; c) investimento 1.3, *housing* temporaneo e stazioni di posta;

in relazione all’avviso, Roma capitale ha formulato la propria domanda di candidatura per complessivi 68 progetti, 65 dei quali sono stati ammessi al finanziamento; in particolare sono presenti due progetti di accoglienza sociale che interessano l’immobile sito nel municipio IX di Roma,

in via Giovanni Comisso n. 23: a) progetto “Un tetto con cura 8”, per il quale è previsto un investimento di 710.000 euro, allo scopo di creare un sistema di accoglienza temporanea per singoli o nuclei familiari senza dimora e la realizzazione di progetti personalizzati di inserimento o reinserimento socioeconomico e abitativo “*housing first*”; b) progetto “ReseT (residenza e tetto) 3”, per il quale è previsto un investimento di 1.090.000 euro, con finalità di creare un presidio sociale per persone o nuclei familiari in condizione di deprivazione materiale, marginalità estrema e senza dimora per la fruizione dei diritti sociali e dell'iscrizione alla residenza anagrafica virtuale;

con deliberazione della Giunta capitolina n. 125 del 14 aprile 2023 sono stati approvati i progetti da realizzare nell'immobile in via Comisso n. 23, nonché la sottoscrizione degli accordi con il Ministero competente;

l'immobile è ubicato a ridosso delle abitazioni del quartiere e del liceo scientifico “Aristotele”, che già si avvale di alcune aule presso la struttura di via Comisso per le funzioni didattiche, e insiste su una strada chiusa in adiacenza ad un parco giochi, cui consegue che difficilmente l'area potrebbe accogliere lo stanziamento di persone destinatarie dei progetti che si intenderebbe realizzare nella struttura;

tali rilievi evidenziano l'inidoneità dell'immobile agli usi indicati posto che si genererebbe una promiscuità di funzioni nel medesimo contesto, visto che i progetti si caratterizzano per essere destinati a funzioni sociali avente carattere emergenziale e di disagio sociale in quanto rivolti a persone e nuclei familiari in condizioni di povertà estrema e senza dimora; tali circostanze hanno già determinato la preoccupazione ed il malcontento dei residenti che hanno avuto modo di sollevare le proprie obiezioni in merito;

infine, la modifica della destinazione dell'immobile priverebbe il quartiere di una struttura da sempre destinata alle attività educative e scolastiche, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere ogni opportuna verifica in ordine alla compatibilità dei progetti indicati citati con la struttura individuata da Roma capitale attualmente destinata ad assolvere a funzioni scolastiche ed educative, anche con riferimento ai criteri ed ai requisiti indicati nell'avviso ministeriale;

se intenda considerare l'adozione di provvedimenti utili affinché i progetti indicati siano realizzati in contesti compatibili ed idonei ad accoglierne i destinatari, scongiurando la possibilità che nel contesto si crei una promiscuità di servizi e funzioni che avrebbero l'effetto di pregiudicare gli obiettivi dei progetti e di generare preoccupazione e malcontento tra i residenti.

(4-01200)

MARTON - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che su alcune testate giornalistiche *on-line*, su siti di approfondimento su questioni militari, alcune associazioni sindacali militari, tra cui il sindacato “Libera rappresentanza dei militari” (LRM), già dal dicembre 2023, e successivamente il “Sindacato unico dei militari” (SUM), abbiano inviato comunicazioni per segnalare delle criticità rappresentate da alcuni militari che prestano servizio presso la mensa della caser-

ma “Ugo Mara” ed effettivi al 33° reggimento di supporto tattico e logistico “Ambrosiano” e al (HQ) NRDC-ITA, con sede a Solbiate Olona (Varese);

in particolare, questi militari hanno evidenziato di aver ricevuto delle comunicazioni di recupero debitorio di somme che variano da poche centinaia ad alcune migliaia di euro. Il recupero di tali somme è riconducibile alla definizione di un orario di lavoro di 8 ore giornaliere (dalle ore 07.00 alle ore 15.00) decisa dai comandanti di brigata che si sono avvicendati in questi ultimi anni, che secondo le norme vigenti non darebbe diritto alla fruizione della pausa mensa e quindi alla consumazione del pranzo di servizio;

tuttavia, questa criticità è stata evidenziata solo a seguito di un’ispezione amministrativa realizzata dall’ufficio centrale delle ispezioni amministrative (ISPEDIFE), ente che dipende direttamente dal Ministro della difesa, che ha rilevato che la normativa vigente non prevedeva la fruibilità della pausa e del pasto gratuito qualora l’orario di lavoro non si fosse protratto almeno fino alle ore 15.30 (indipendentemente dall’orario di inizio servizio);

la recente direttiva n. 8002 sull’istituto dello straordinario e compensi connessi all’orario di lavoro, edizione 2024, ha previsto al capitolo 1.4 rubricato “pausa pasto e trattamento alimentare”: “Al personale chiamato a prestare servizio in orario coincidente con la pausa pranzo, spetta il riconoscimento del vitto gratuito, a prescindere dalla: articolazione dell’orario di servizio; durata minima della prestazione lavorativa, purché questa si protragga, come sopra indicato, almeno per un’ora (al netto dei 30 minuti di pausa) oltre le 14:00 (per il pasto meridiano) e oltre le 19:00 (per il pasto serale)”;

semberebbe quindi che la stessa forza armata non abbia voluto “sanare” questa criticità che, si ricorda, si è venuta a creare in quanto il comandante di corpo con responsabilità di datore di lavoro ha organizzato un orario di lavoro flessibile che ha creato nocumento finanziario ai propri dipendenti;

invero, la gestione della pausa pranzo è in capo al datore di lavoro che deve tenere in considerazione le esigenze organizzative da una parte e quelle del dipendente dall’altra, il quale, come noto, non può rinunciarvi. Infatti, il decreto legislativo n. 66 del 2003 all’articolo 8, comma 1, sancisce l’obbligatorietà della pausa pranzo qualora l’orario di lavoro giornaliero sia superiore alle 6 ore;

purtuttavia, nonostante il decreto legislativo n. 66 non lasci spazio ad interpretazioni differenti e nonostante la Corte di cassazione recentemente con l’ordinanza n. 23255 del 31 luglio 2023 abbia ribadito l’obbligo di prevedere una pausa al superamento delle 6 ore di lavoro (pausa che non viene riconosciuta al personale oggetto dell’ingiunzione di pagamento da parte dell’amministrazione della difesa), nulla è stato previsto ancora per sanare questa incresciosa situazione, salvo prevedere nella richiamata direttiva, e sempre al capitolo 1.4, che il comandante di corpo deve comunque valutare che pausa è preordinata al recupero delle energie psicofisiche del personale, valutazione questa che parrebbe non posta in essere;

considerato infine che la vicenda assume contorni paradossali se poi si pensa che chi preparava i pasti per la mensa obbligatoria di servizio dei

colleghi è stato chiamato a pagare, ora per allora, per avere consumato il pasto in mensa,

si chiede di sapere:

se il centro nazionale amministrativo dell'Esercito sia intervenuto per sanare questa incresciosa situazione, riferita, sembrerebbe, anche al periodo in cui il personale della mensa cucinava e preparava i pasti nel periodo dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che si debba intervenire, in autotutela, per sospendere il recupero forzoso delle presunte somme dovute e prevedere la restituzione del malto, evitando di instaurare lunghi contenziosi che andrebbero ulteriormente ad incidere sulle già magre finanze del personale militare appartenente alle categorie economicamente più deboli e sulle famiglie, le cui colpe sono quelle di avere obbedito a delle direttive impartite dai rispettivi superiori.

(4-01201)

MAGNI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

a quanto emerge da documenti trasmessi dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, in seno al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ad "Altreconomia", a seguito di un'istanza di accesso civico generalizzato, risulta che il Governo avrebbe tagliato i fondi all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi in Palestina nel vicino Oriente (UNRWA) ben prima del presunto "scandalo" dei 12 membri del suo *staff* coinvolti negli attacchi di Hamas del 7 ottobre, fatto scoppiare, senza prove, alla fine del gennaio 2024;

è nello scorso anno, infatti, che ha avuto luogo il primo grosso taglio: se nel 2020 l'Italia aveva previsto 17,59 milioni di euro, di cui 6,8 milioni come contributo al bilancio dell'organizzazione, i fondi stanziati nel 2023 non superano i 3 milioni di euro (per poi essere totalmente azzerati nel 2024), a dimostrazione che il Governo aveva già deciso di farlo indipendentemente dagli sviluppi del *dossier* contro l'UNRWA, poi crollato anche a seguito della pubblicazione ad aprile di un rapporto indipendente coordinato dall'ex Ministra degli esteri francese, Catherine Colonna, che ha dimostrato l'inesistenza di prove solide a sostegno di quanto affermato da Tel Aviv;

tale azzeramento di risorse, come evidente, ha contribuito ad aggravare le condizioni già critiche della popolazione civile della striscia di Gaza, stremata da oltre 200 giorni di bombardamenti e continui sfollamenti;

accanto alla dinamica degli stanziamenti, vi è peraltro quella dei fondi effettivamente erogati: nel 2021 (fonte UNRWA) sono stati versati 15.804.547 dollari, portando l'Italia al 16° posto tra i donatori del 2022; nel 2022 la cifra erogata è cresciuta a 18.033.970 dollari, con l'Italia al 14° posto; nel 2023, l'erogato è crollato, invece, a circa 1.466.924 di dollari, facendo in tal modo scivolare il nostro Paese al 47° posto;

contrariamente a quanto sostenuto in Parlamento dalla Presidente del Consiglio dei ministri, non ci sarebbe stata alcuna compensazione straordinaria dei mancati trasferimenti mediante nuovi stanziamenti a favore di altre

organizzazioni. In larga parte si sarebbe trattato, infatti, dello storno di finanziamenti già disponibili, con la paradossale riduzione di fondi già programmati proprio per iniziative a favore della Palestina, come evidenziato da articoli stampa (pubblicati su “Altreconomia” e su “il Fatto Quotidiano” dell’8 maggio 2024);

il Governo italiano, in particolare, ha dichiarato di “occuparsi dei civili di Gaza” attraverso il trasferimento di 20 milioni di euro “alle altre organizzazioni, Croce Rossa, Mezzaluna Rossa e quant’altro”, come dichiarato dalla Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati nella seduta del 20 marzo 2024, ma non si sarebbe trattato di un impegno aggiuntivo, quanto semmai del “riorientamento” di risorse già stanziato prima;

dei 7 milioni destinati alla FAO, ad esempio, 3 provengono dal “rifiinanziamento” di un fondo bilaterale di emergenza alimentato da risorse già messe a disposizione nel giugno 2022 e nel maggio 2023 nell’ambito della “partecipazione dell’Italia alle missioni internazionali”; un milione è stato invece “tagliato da un contributo precedentemente deliberato” di 5 milioni e destinato alla FAO nel marzo 2023. Altri 3 milioni deliberati nel marzo 2024 godevano di risorse “messe a disposizione” però dal “contributo ordinario alla Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) per l’attuazione di iniziative di cooperazione internazionale per l’anno 2024”;

analogamente per il sostegno all’OMS: gli 1,5 milioni “deliberati” a dicembre 2023 sono ricollegabili ad un fondo bilaterale di emergenza, rifiinanziato nel luglio 2022. L’altra metà è tratta da risorse già a *budget* nel maggio 2023 e dal contributo “ordinario” AICS del 2024. I 500.000 euro destinati allo “United Nations mine action service” arrivano, invece, da un progetto della durata di 12 mesi già stanziato nel 2022 con il titolo “Azione umanitaria contro le mine per ridurre i rischi connessi alla presenza di esplosivi per la popolazione civile in Palestina”; quello alla Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee (500.000 euro) deriva da un’iniziativa di emergenza in Palestina, anno 2022, anche questa della durata di 12 mesi, volta a “prevenire e contrastare il trasferimento forzato delle comunità palestinesi della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est”,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di fornire al più presto chiarimenti rispetto ai tempi e ai modi dei tagli e del riutilizzo delle risorse, nonché in relazione alla volontà dichiarata, nelle parole del vice Ministro degli affari esteri, di riaprire la linea dei finanziamenti a UNRWA su specifici progetti.

(4-01202)

LISEI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che secondo quanto risulta all’interrogante:

il Consiglio comunale di Livorno, in data 5 aprile 2024, si accingeva ad affrontare la discussione sugli emendamenti e le dichiarazioni di voto circa una proposta di delibera avente oggetto “Piano Operativo. Controdeduzioni alle osservazioni pervenute”;

nel corso della Conferenza dei capigruppo tenutasi in data 4 aprile, il Presidente del Consiglio comunale di Livorno, Sig. Pietro Caruso, comuni-

cava la propria intenzione di applicare alle dichiarazioni di voto sugli emendamenti un contingentamento dei tempi, decidendo, altresì, che la dichiarazione di voto avrebbe dovuto tenersi in un unico intervento, invece di una dichiarazione per ogni emendamento;

il regolamento del Consiglio comunale, tuttavia, non prevede per questi casi alcuna forma di contingentamento dei tempi, né prevede di poter “accorpare” le singole dichiarazioni di voto. Infatti, al comma 6 dell’art. 71, il regolamento prevede esplicitamente che “qualora siano stati presentati emendamenti, le dichiarazioni di voto si svolgeranno anche sui singoli emendamenti e non potranno avere durata superiore a tre minuti”;

il Testo unico degli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), inoltre, pone in capo al Prefetto poteri di diffida nei confronti delle amministrazioni comunali e poteri di intervento nei casi di atti contrari alla Costituzione o di gravi e persistenti violazioni della legge;

l’articolo 1, secondo comma, della Costituzione afferma che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme da essa previste e che il Consiglio comunale è il massimo organo istituzionale rappresentativo della collettività locale, in quanto eletto direttamente dal corpo elettorale, cui spettano funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo dell’ente locale;

ogni violazione delle norme che regolano il libero dibattito del Consiglio comunale è una violazione dei principi e dei valori democratici affermati e garantiti dalla Costituzione;

il regolamento del Consiglio comunale, adottato con delibera di Consiglio n. 4 del 21 gennaio 2003 e successivamente modificato, rientra tra le fonti secondarie del diritto e, pertanto, è un atto avente forza di legge;

rilevato che:

già in data 25 marzo 2024, i consiglieri comunali di opposizione informavano, nel corso di un incontro, il Prefetto circa l’intenzione del Presidente del Consiglio comunale di procedere con il contingentamento dei tempi in violazione delle disposizioni del regolamento del Consiglio comunale;

tramite PEC, inviata nella serata del 4 aprile, in vista dell’imminente seduta del Consiglio comunale, fissata per il giorno successivo, il consigliere Perini chiedeva al Prefetto di Livorno di diffidare il Sindaco e il Presidente del Consiglio alla piena e corretta applicazione delle norme del regolamento del Consiglio e, nel caso di persistenza della violazione della legge, di intervenire secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali;

non risulta che il Prefetto abbia dato seguito a tale richiesta;

la decisione assunta dal Presidente del Consiglio comunale di applicare alle dichiarazioni di voto sugli emendamenti il contingentamento dei tempi rappresenta una palese e grave violazione della legge e dei principi democratici della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la scelta adottata dall’Amministrazione comunale di Livorno in merito al contingentamento dei tempi sia stata effettuata in violazione del regolamento comunale e se, in caso di risposta affermativa, tale scelta non si configuri come gravemente lesiva delle prerogative dei consiglieri;

quali misure, il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga esperibili per ripristinare la legalità, la democrazia nell'ente, anche alla luce di quella che all'interrogante appare l'illegittimità di un atto complesso come quello approvato e delle possibili conseguenze negative per l'erario dell'ente, in caso di soccombenza avanti al Tribunale amministrativo.

(4-01203)

IANNONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 28 marzo 2024 il quotidiano locale di Salerno "Le Cronache" ha riportato con grande evidenza un articolo dal titolo "Al Ruggi l'ombra dell'ignobile traffico di sacche di sangue: ne sono scomparse 40", il quale riferisce della scomparsa, presso l'ospedale "Ruggi d'Aragona e San Giovanni di Dio" di Salerno, di un numero notevole di sacche di sangue relativamente agli anni 2021, 2022 e 2023 e si spinge ad affermare che queste, acquistate per avere una riserva di sangue in caso di necessità, possano essere state vendute tramite il mercato nero, eventualità su cui stanno investigando i NAS;

sulla vicenda c'è già l'attenzione sia della Procura di Salerno che dei NAS, i quali hanno già ascoltato i dirigenti medici, senza però ottenere una chiara ed esauriente spiegazione sui fatti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni intenda intraprendere per verificare l'adeguatezza delle procedure seguite presso l'ospedale Ruggi d'Aragona e San Giovanni di Dio.

(4-01204)

PIRRO, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 14 febbraio 2024, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI) ha indetto le elezioni per il rinnovo dei propri organi statutari;

fin da subito, la procedura elettorale è stata oggetto di vivaci proteste da parte degli esponenti di una specifica componente professionale, i quali hanno prodotto una cospicua quantità di esposti, segnalazioni e denunce indirizzate tanto ai diversi organi di controllo, quanto alle istituzioni di rappresentanza, sia politica che professionale;

tale fenomeno è verosimilmente scaturito a causa del clima di forte contrapposizione maturato negli ultimi anni all'interno della categoria infermieristica e, segnatamente, in conseguenza dell'inchiesta giudiziaria che, nel 2019, aveva portato al commissariamento dell'ente e successivamente all'arresto dei vertici in carica all'epoca;

considerato che:

in questo contesto, la vigilanza ministeriale, anche impegnando il collegio dei sindaci dell'ente, è intervenuta più volte, direttamente e indirettamente, in merito all'interpretazione delle norme statutarie ed elettorali applicate nei formali atti adottati e pubblicati dall'ENPAPI;

tali interventi alla lettura del resoconto dell'audizione dei vertici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali innanzi alla Commissione par-

lamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, svoltasi in data 18 aprile 2024, sembrerebbero destinati ad un ulteriore ampliamento tramite imminenti azioni di vigilanza definite espressamente di natura straordinaria;

nello specifico, per quanto in quella sede dichiarato sia dal capo di gabinetto del Ministro del lavoro, Mauro Nori, sia dal direttore generale per le politiche previdenziali e assicurative, dottor Alessandro Lombardi, sarebbe infatti prossima un'indagine amministrativa nei confronti di ENPAPI, espressamente dichiarata come “non usuale” ed eventualmente propedeutica a possibili iniziative di “commissariamento *ad acta*” o di “commissariamento della commissione elettorale”;

tali ipotetiche ed ulteriori iniziative, come, peraltro, espressamente affermato dagli stessi rappresentanti ministeriali, sembrerebbero fondate su norme e procedure di incerta identificazione;

ad una lettura delle norme che regolamentano i poteri di vigilanza sugli enti di previdenza di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, non si riesce a riscontrare da dove scaturisca un esercizio della vigilanza ministeriale secondo le modalità rappresentate dagli alti funzionari ministeriali;

tale elemento è altresì confermato, come espressamente affermato da Nori in sede di audizione parlamentare, dall'inesistenza di uno specifico ufficio titolare dell'ipotizzato potere ispettivo e dalla conseguente necessità di costituire *ad hoc* un nucleo ispettivo interdisciplinare, le cui professionalità provengano da ambiti e funzioni del tutto eccentriche rispetto a quelle per le quali sarebbero chiamati ad operare presso ENPAPI,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che l'ulteriore azione di vigilanza, prospettata in sede di audizione parlamentare, sia fondata su basi normative e procedure legittime;

se, invece, le doglianze, pur parossisticamente e strumentalmente presentate da una ben specifica ed identificabile componente della politica professionale infermieristica, non siano più ordinariamente appannaggio e competenza prima degli organi preposti a dirimere le questioni e contestazioni di natura elettorale, come previsto dal vigente regolamento elettorale dell'ENPAPI, e successivamente dagli organi giurisdizionali ordinari previsti dall'ordinamento giuridico statale.

(4-01205)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-01129 della senatrice Ambrogio, sull'intervento della Polizia sui manifestanti durante un convegno a Torino il 23 aprile 2024.